

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Scalea-SDT, che si trova sulla linea tirrenica Napoli-Reggio Calabria, ha raggiunto una considerevole importanza nel territorio della provincia di Cosenza, per il ragguardevole flusso di utenza che registra quotidianamente;

gli incassi relativi a dodici mesi di traffico hanno infatti fatto registrare un ammontare pari a 1.940.290.400 di lire -:

a fronte di queste considerazioni e di tale cifra, se non ritenga opportuno attrezzare adeguatamente questa struttura, che è diventata strategica ed importante per l'intero territorio;

se non ritenga necessario disporre la realizzazione di pensiline protettive lungo le banchine di attesa e dei necessari sottopassaggi, che ancora mancano;

se non ritenga indispensabile fare in modo che si effettuino maggiori fermate, in questa stazione, dei treni da Roma a Reggio Calabria e viceversa, nonché dei moderni treni ETR. (4-10577)

CAVALIERE, STEFANI, MICHIELON, BAMPO, CALZAVARA, BAGLIANI, CHINCARINI, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONGARO, GAMBATO, LEMBO, RODEGHIERO, SIGNORENI, FONTAN e SANTANDREA. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'assistente capo in congedo Maurizio Cesarotto, nato a Padova il 15 gennaio 1963, il 20 aprile 1993, nel corso di un intervento con la volante della questura di Vicenza presso la Banca popolare, Vicen-

tina, a Olmo di Creazzo - VI - dove si stava consumando una rapina, viene colpito e trapassato da un colpo di kalashnikov, mentre il suo collega rimane ucciso;

l'agente Cesarotto viene sottoposto ad un intervento chirurgico per l'esportazione della milza, di parte di un rene, della vertebra L 1, completamente maciullata, e per il riassetamento della vertebra L 2, danneggiata. Successivamente viene sottoposto all'applicazione di placche che, a causa di una setticemia, gli verranno rimosse, ad un'ulteriore operazione chirurgica in Germania e ad un periodo di riabilitazione. Gli interventi e le terapie sostenute non sono riuscite ad oggi a sollevarlo da frequenti e intensi dolori;

l'8 giugno 1995 scadono i termini massimi per l'aspettativa, cui consegue un giudizio di idoneità espresso dall'ospedale militare di Verona, che recita: «è non idoneo permanentemente ed in modo assoluto al servizio d'istituto della Pubblica Sicurezza. Giudizio ai fini dell'equo indennizzo: Paraplegia più plagia intestinale. Ascrivibilità della menomazione dell'integrità tab. A cat. 1 misura massima »;

il 9 ottobre 1995 viene decretata la dispensa dal servizio, vistata dalla ragioneria centrale presso il Ministero dell'interno, n. 285, il 24 gennaio 1995;

il 17 ottobre 1995 gli viene concessa ed erogata la buonuscita, di lire 22 milioni;

il 4 aprile 1996 gli viene riconosciuta la pensione privilegiata ordinaria di 1ª categoria, che a tutt'oggi non percepisce;

il 12 marzo 1996 gli viene concesso l'equo indennizzo con decreto n. 828, la cui somma verrà restituita ratealmente per la compresenza di pensione privilegiata, qualora egli la riceva;

l'accompagnatoria non è stata ancora riconosciuta -:

quale sia la ragione per la quale, a distanza di quattro anni dall'evento che rese inabile l'assistente capo Cesarotto, non si sia ancora giunti all'erogazione della pensione privilegiata;

quali sia a fronte di analoghi casi di mancata erogazione di emolumenti e pensioni a membri delle forze di polizia nel Veneto per incidenti loro occorsi in servizio, come portati a conoscenza dell'opinione pubblica attraverso i mezzi di informazione dalla segreteria regionale Veneto del sindacato autonomo di Polizia, la lista nazionale, aggiornata a partire dal 1976, degli appartenenti alle forze di polizia che, a seguito di incidenti subiti in servizio abbiano beneficiato di un indennizzo, l'ammontare dello stesso *ad personam*, e se, per ciascuno di loro, l'*iter* burocratico per l'ottenimento degli emolumenti sia stato perfezionato;

quale sia infine la lista relativa ai casi analoghi a quelli di cui al quesito precedente verificatisi nelle forze armate, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza. (4-10578)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva europea sulle imbarcazioni da diporto 94/25 è entrata in vigore il 16 giugno 1996, ed è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 436, (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto 1996);

le unità da diporto nuove, ed alcuni loro componenti, per poter essere immesse sul mercato italiano e degli altri paesi membri della Comunità europea debbono: a) rispettare i requisiti essenziali di sicurezza di cui alla direttiva 94/25; b) essere marcate «CE», per dimostrare di aver seguito e rispettato le procedure di valutazione di conformità;

queste norme diventeranno obbligatorie in maniera progressiva: dal 16 giugno 1996 al 16 giugno 1999 è infatti previsto un periodo transitorio nel quale le unità da diporto, secondo la scelta del fabbricante, possono: a) essere costruite secondo le norme nazionali del paese di costruzione, in vigore dalla data del 16 giugno 1994; b) essere marcate CE;

dopo il 16 giugno 1998, potranno essere immesse in commercio solamente le unità da diporto ed i componenti marcati «CE»;

nel testo originario della direttiva 94/25/CE, dove si parla di categorie, al punto 1 troviamo quali limitazioni alla navigazione solo due scale, che indicano «*Wind force*» (forza del vento) e «*Significant Wave height*» (altezza delle onde);

nel decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 436, l'articolo 12, comma 1, elimina le condizioni meteo e del mare ed introduce invece una limitazione espressa in miglia dalla costa;

quindi ad esempio un'imbarcazione con classificazione CE di tipo C può tranquillamente navigare in tutti i mari europei, mentre in Italia la sua navigazione deve limitarsi entro le tre miglia dalla costa, senza curarsi delle condizioni meteorologiche;

il decreto legislativo viene quindi meno ai principi fondamentali della direttiva Cee, cioè quelli di assicurare la libera circolazione e la vendita di imbarcazioni in tutto il territorio dell'Unione europea e di garantire uniformemente la sicurezza;

di fatto, il Governo ha demandato quindi agli enti tecnici la gestione del problema, i quali dovranno interpretare le norme armonizzatrici Iso alle quali i cantieri dovranno attenersi per costruire le barche —:

come sia possibile che nel recepimento di una direttiva comunitaria vi siano state interpretazioni tali da stravolgere totalmente il senso della direttiva stessa;

se non ritenga che il Governo italiano, a differenza della maggior parte dei governi europei, indicando come parametri l'assegnazione della categoria di progettazione la distanza dalla costa e non le condizioni meteomarine, non abbia creato differenza di trattamento tra i diversi cittadini dell'Unione europea;

quali garanzie si intendano apprestare per non andare incontro ad un « mercato » del marchio CE. (4-10579)

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla circolare ministeriale secondo cui ai detenuti politici si riducono al minimo indispensabile i contatti col mondo esterno, impedendo loro, tra l'altro, di portare in cella libri rilegati, al carcerato Adriano Sofri è stato negato il permesso (richiesto con apposita domanda scritta) di leggere un libro sull'« affare Dreyfus »;

le disposizioni della predetta circolare erano state emanate per far fronte all'emergenza terrorismo di destra e di sinistra —:

quali provvedimenti intendano adottare perché, nel rispetto dei diritti umani, sia modificata la circolare di cui trattasi. (4-10580)

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da *Il Giornale* del giorno 2 giugno 1997, risulta che in Salerno da svariati anni, più precisamente da dopo il terremoto del 1980, la struttura alberghiera « Enalc » è in completo stato di abbandono e degrado;

la stessa è sottoposta ventiquattro ore su ventiquattro a servizio di vigilanza da parte di un istituto privato e tale vigilanza viene giustificata e motivata al fine di non permettere l'insediamento di abusivi ed altri;

risulta che a tutt'oggi le spese sostenute per la vigilanza ai resti del sopra citato albergo, a totale carico della regione Campania siano pari a lire 2.500.000.000;

se, vista la generica destinazione dello stabile e la mancanza di caratteristiche storico-architettoniche dell'immobile, che risulta costruito nel 1965 e quindi con

laterizi e calcestruzzo, non sia opportuno murare gli accessi del medesimo, impedendo quindi l'accesso ad abusivi od altri, anche per una miglior tutela della sicurezza pubblica —:

se non intenda accertare se lo stabile in questione non appartenga al demanio dello Stato, circostanza questa che potrebbe in futuro indurre la regione Campania a chiedere di essere rifiuta di quest'inutile spesa. (4-10581)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti legali sono stati pignorati i capitoli di spesa dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Taranto sui quali il Ministro del lavoro e della previdenza sociale accredita i fondi necessari al pagamento delle spese per il funzionamento dell'Ufficio ed il rimborso al personale degli oneri sostenuti per lo svolgimento del servizio di vigilanza;

l'attività istituzionale è quasi paralizzata; le richieste di intervento che riguardano imprese operanti in località non comprese nell'ambito territoriale del capoluogo non possono essere evase, con gravi ripercussioni sulla tutela dei lavoratori;

a tutt'oggi, nonostante le proteste del personale, nessuna iniziativa è stata assunta dal ministero, al fine di dare soluzione allo stato grave di crisi in cui vengono a trovarsi gli uffici —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere tale stato di grave crisi, per assicurare il ripristino del funzionamento degli uffici di Taranto e per garantire il rimborso delle spese sostenute dal personale. (4-10582)

CHINCARINI, LEMBO, BAGLIANI, ALBORGHETTI, VASCON e GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri dei trasporti e della naviga-*

zione, di grazia e giustizia e dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato da notizie degli ultimi giorni, sembra che perderanno corso del corrente esercizio 4.800 miliardi di lire;

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, ha preannunciato, nei giorni scorsi, la richiesta di un prestito dallo Stato per 1.400 miliardi di lire, al solo fine di poter continuare a pagare stipendi e fornitori, denunciando apertamente l'esistenza di una gravissima condizione di dissesto finanziario;

continua presso più procure della Repubblica un'attività d'indagine sulla regolarità delle procedure di subappalto dei lavori di costruzione della linea ad alta velocità tra Roma e Napoli ed anche sulle infiltrazioni di organizzazioni criminali e camorristiche nelle esecuzioni di detti lavori;

lo scorso mese, tredici imprenditori campani hanno subito provvedimenti restrittivi della libertà in ordine a procedimento connesso agli appalti Tav sulla tratta Roma-Napoli;

da notizie di stampa, si apprende che, a fronte di un costo complessivo dell'opera citata di circa cinquemila miliardi, penderebbero sulle Ferrovie dello Stato, attraverso la Tav, contenziosi inerenti la realizzazione delle cosiddette prestazioni integrate, cioè modifiche rilevanti richieste in corso d'opera, per un importo complessivo stimato vicino ai mille miliardi;

la crisi finanziaria delle Ferrovie - di proporzioni ben diverse da quelle denunciate dall'ingegner Cimoli - sembra piuttosto dipendere dal fatto che per la prima volta dopo anni le Ferrovie si trovano a dover pagare imposizioni patrimoniali (circa tremila miliardi) e contribuzioni previdenziali che avevano in vario modo eluso, grazie ad una più attenta interpretazione del ruolo di azionista delle Ferrovie svolto dal Ministero del tesoro;

nel corso di questi indecorosi « balletti », la situazione gestionale del trasporto ferroviario sta precipitando, come testimoniano l'impressionante ripetersi di incidenti, anche mortali, le carenze manutentive della rete e l'insufficienza del materiale rotabile per l'esercizio del trasporto locale, e da, ultimo, i clamorosi risultati dei blitz dei carabinieri sulle carrozze ristorazione, al quaranta per cento infestate da topi, scarafaggi e in condizioni di pericolo pubblica (*Il Messaggero* del 25 maggio 1997) -:

se si ritenga che gli amministratori della Tav e delle Ferrovie dello Stato abbiano consapevolezza dell'entità degli importi del contenzioso sopra citato, in relazione alle disponibilità finanziarie attuali delle loro società e dei conferimenti di varia natura che lo Stato elargisce loro;

se il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presieduto dal dottor Giorgio Crisci, e il collegio dei sindaci, presieduto dal dottor Mario Vincenti, siano mai stati posti al corrente dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli dell'esistenza e consistenza di tali poste in contenzioso;

quale allocazione tali poste abbiano avuto nel bilancio d'esercizio 1996 della società Tav e se i sindaci della medesima ne abbiano rilevato nella loro relazione il pesante impatto sui conti della società;

se risulti se la sezione della Corte dei conti competente per il Ministero dei trasporti e della navigazione abbia avviato o intenda avviare un'indagine conoscitiva al fine di verificare la veridicità di quanto sopra esposto ed eventuali responsabilità di dirigenti ed amministratori delle società delle Ferrovie dello Stato spa, Tav, Italferr spa;

se ritenga che, in un corretto rapporto tra vertici aziendali e Ministri azionisti e controllanti, sia contemplata tra le funzioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato quella di sollecitare il Governo a determinare i flussi di spesa destinati al trasporto ferroviario.

(4-10583)

PAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenze nn. 566/89, 204/92 e 178/91, la Corte costituzionale ha notevolmente modificato il quadro normativo di riferimento in tema di divieto di cumulo di pensione/retribuzione percepita in coesistenza di rapporto di lavoro;

con le cennate pronunce, in sostanza, la Consulta ha stabilito il principio dell'illegittimità della secca decurtazione della pensione e/o dei trattamenti accessori (tredicesima mensilità) al di sotto del minimo vitale atto a garantire al percepente, congiuntamente alla retribuzione di lavoro, la conduzione di una vita libera e dignitosa. La Corte, non avendo potestà in materia, aveva in pari tempo demandato al legislatore il compito di determinare detto « minimo garantito »;

malgrado sia già trascorso un cospicuo lasso di tempo, non è stata emanata alcuna norma di legge al riguardo;

in relazione alla presente questione, come è noto, si è pronunciata la Corte dei conti a sezioni unite (sent. n. 100/C del 13 luglio 1994), che ha sostanzialmente limitato la residua valenza del divieto di cumulo al solo caso di rapporto di lavoro nella cui retribuzione fosse riconoscibile l'indennità integrativa speciale ovvero altro emolumento, ancorché diversamente nominato, avente le medesime modalità di salvaguardia del potere di acquisto della moneta;

come da qualcuno prospettato nel caso di ricorso alla competente autorità giudiziaria e non sussistendo concreti elementi ostativi, il ministero del tesoro potrebbe essere condannato a corrispondere il beneficio richiesto, maggiorato di rivalutazione monetaria e di interessi legali —:

se non consideri necessario ed equo provvedere, laddove non sia riconoscibile l'indennità integrativa speciale o analogo emolumento, al ripristino del beneficio indicato in premessa, soddisfacendo i relativi arretrati. (4-10584)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere per eliminare la penosa situazione delle infinite autorizzazioni che la pubblica amministrazione chiede a quanti vogliono intraprendere una iniziativa imprenditoriale. In un momento in cui vi sono milioni di giovani alla ricerca di lavoro, la pubblica amministrazione dovrebbe tempestivamente, nel giro di ore o di qualche giorno, dare le risposte o le autorizzazioni che cittadini, società o imprese chiedono.

(4-10585)

LENTI, EDUARDO BRUNO, DE CESARIS e SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di radiazioni non ionizzanti si è diffusa enormemente negli ultimi decenni a causa dello sviluppo tecnologico;

esiste ormai, in tutto il mondo — non solo nella pubblica opinione, ma anche negli ambienti specifici — un allarme assai vivo circa i pericoli derivanti per la salute umana dall'esposizione agli effetti termici e non termici prodotti dall'energia elettromagnetica che permea l'ambiente, a causa della diffusione delle radio frequenze (30 kHz-300MHz), oppure dall'esposizione cronica all'azione dei campi elettromagnetici deboli (3-30 Hz);

è assai seria la mancanza di una regolazione specifica sull'utilizzo delle sorgenti di campi elettromagnetici deboli e di radio frequenze, in modo da evitare effetti sui sistemi biologici, avendo presente che le alterazioni dei regimi termici, da esse provocate, possono arrecare danno ad organi vitali, soprattutto a quelli che per le loro caratteristiche non hanno la possibilità di una sufficiente dissipazione termica;

perciò è assolutamente urgente l'adozione di un quadro normativo che, per gli aspetti tuttora scientificamente non provati ed ancora soggetti ad analisi, come la

misura delle « dosi » assumibili, preveda il criterio di precauzione, secondo il quale occorre usare con prudenza e cautela quelle tecnologie che non risultino sicuramente innocue, superando il criterio corrente, che ammette invece l'utilizzo di processi e di prodotti finché non si sia dimostrata la loro nocività;

si segnala, in particolare, che recentemente nella città di Urbino è stato installato un ripetitore per telefoni cellulari nel centro abitato, in zona « Monte », a pochi metri anche da un complesso scolastico (liceo scientifico ed istituto magistrale) e dall'accademia di Belle Arti;

la popolazione è intervenuta ed ha raccolto firme per il distacco del ripetitore —:

se non ritengano opportuno verificare, presso le autorità locali, la sussistenza delle condizioni e delle eventuali autorizzazioni, necessarie all'installazione del suddetto ripetitore;

se non ritengano necessario, altresì, impartire precise direttive, anche a efficacia transitoria, affinché le amministrazioni locali autorizzino i ripetitori di che trattasi a distanze di sicurezza dagli insediamenti umani, eventualmente graduando tali distanze in relazione al tempo di esposizione o alla natura dell'insediamento del centro abitato;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per adeguare la legislazione vigente, regolamentando la materia oggetto della presente interrogazione in linea con i risultati delle recenti ricerche epidemiologiche e dell'orientamento della ricerca scientifica. (4-10586)

ALEMANNO. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 1997 moriva il signor De Brandi Giampio, militare di leva del 166° corso AUC, della scuola di fanteria di

Cesano, primo battaglione, quarta compagnia, a causa di meningite conseguente a morbillo non curato in caserma;

della malattia, contagiosa ed epidemica, non sono state avvertite le autorità sanitarie competenti, né sono state fatte le disinfestazioni del caso;

l'attività del corso non è stata interrotta per permettere i dovuti accertamenti e il ragazzo malato, poi deceduto, non è stato sottoposto a cure né esonerato dall'attività fisica pesante, in particolare dalla marcia, nonostante avesse accusato gravi malesseri e febbre;

già in passato la scuola di Fanteria di Cesano, proprio con riferimento al 166° corso AUC, era stata oggetto di interrogazioni parlamentari a seguito di episodi di « nonnismo » e di vessazioni e maltrattamenti ai danni degli allievi;

in particolare era stato denunciato che, a seguito di numerose ore fatte trascorrere da fermo, in posizione di comando, vari allievi hanno riportato lussazioni alle spalle; inoltre a tali allievi e a quelli a riposo per alterazioni febbrili o comunque dichiarati ammalati, vengono imposti i servizi di caserma e di pulizia dei locali; a ciò si aggiungono altri gravi fatti, inerenti le condizioni di vita degli allievi della scuola di fanteria di Cesano (ore di sonno, cibo, pulizie personali), che incidono sulla salute degli stessi —:

se rispondano a verità i fatti sopra esposti;

che cosa sia stato fatto per salvare il giovane deceduto e per tutelare gli altri ragazzi del corso dalla possibile epidemia di morbillo;

quali responsabilità siano individuabili negli episodi esposti e che cosa intendano fare perché vengano alla luce con chiarezza;

che cosa intendano fare per evitare il ripetersi in futuro di altri episodi tragici e per assicurare agli allievi della scuola di fanteria di Cesano condizioni di vita di-

gnitose e tutelare la loro salute psicofisica. (4-10587)

FABRIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1997 alle ore 11.00, presso lo sportello n. 11 degli uffici centrali delle poste di Vicenza, ad un cittadino intenzionato a fare un versamento, pur in possesso di tutti i dati identificativi della società interessata, non è stato fornito il numero di conto corrente postale della stessa, con la mera giustificazione che gli elenchi dei titolari di conto corrente non sono consultabili;

il predetto è dovuto uscire dagli uffici e reperire il numero di conto corrente per telefono e poi, rientrato, fare nuovamente la fila per poter effettuare il versamento —:

come intenda garantire ai cittadini una corretta informazione, evitando che inopinati rifiuti complichino inutilmente la fruizione del servizio;

come intenda intervenire affinché siano evitate ai cittadini forzate quanto inutili perdite di tempo e aggravii di spese per usufruire di un servizio pubblico a pagamento. (4-10588)

FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Anpe, Associazione nazionale dei pedagogisti italiani, con sede in Roma, piazza Ateneo salesiano, 1, in attesa del riconoscimento giuridico, chiesto dal Cnel con una proposta di legge, ha istituito, dal 1994, l'albo professionale provvisorio della professione di pedagogo;

la predetta Associazione ha chiesto al ministero delle finanze l'attribuzione del codice iva per l'esercizio della libera professione di pedagogo;

la mancata attribuzione del codice fa sì che, attualmente, le camere di commercio assegnino i codici più disparati, quali:

lettera K numero sub 7484B, o lettera n numero sub 8514D o numero sub 8532B —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia messo fine a questa situazione di incertezza e di disordine. (4-10589)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di completamento della galleria « delle Anime », sulla strada statale n. 346 del passo di San Pellegrino, in prossimità dell'abitato di Cencenighe Agordino, sono nuovamente fermi, nonostante gli stessi siano quasi completati;

a distanza di sette anni dalla consegna dei lavori, in conseguenza delle successive sospensioni, non è stato ancora possibile prevedere un termine certo per il completamento dell'opera, anche se la stessa è stata finanziata e appaltata come opera di somma urgenza;

gli estremi di urgenza non sono cessati, anzi sono semmai aumentati, in quanto continuano a verificarsi smottamenti, soprattutto in coincidenza del disgelo primaverile e di precipitazioni piovose, sottoponendo ad un costante pericolo il transito dei mezzi e delle persone sull'attuale sede stradale;

la strada stradale n. 346 è l'unica via di accesso per i comuni di Vallada Agordina, Canale d'Agordo e Falcade e di collegamento con la provincia di Trento ed è frequentata quotidianamente da migliaia di persone tra lavoratori, studenti e turisti;

già in passato si è provveduto a sollecitare più volte l'Anas per il completamento dei lavori, da ultimo con deliberazione comunale n. 31 del 12 aprile 1996 —:

quali siano i veri motivi dei ritardi verificatisi nel completamento dei lavori della galleria « delle Anime », ritardi che continuano a provocare gravi danni alla viabilità e alla sicurezza delle persone;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per appianare i nuovi problemi

sorti e per assicurare l'immediata ripresa e il completamento dei lavori, in particolare per quanto riguarda l'asfalto, l'illuminazione e la ventilazione;

quali siano i tempi certi entro i quali si prevede l'ultimazione dell'opera.

(4-10590)

MATRANGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda legata alla ristrutturazione ed alla privatizzazione del Monopolio di Stato è da tempo attenzione del Governo e delle forze politiche, anche a causa dell'elevato numero di dipendenti interessati (circa 11.000 unità) e della rilevanza per lo Stato delle entrate derivanti dai prodotti da fumo (oltre 13.600 miliardi di lire nel 1996);

l'andamento ed i risultati conseguiti dal Monopolio sono fortemente peggiorati nel corso degli ultimi anni, con una consistente perdita di quota di mercato a tutto vantaggio del principale concorrente estero, con un forte ritardo nell'ammodernamento tecnologico, sia per la fase distributiva che produttiva e nell'innovazione di prodotto, con un depauperamento delle risorse umane —:

se risulti che i dati negativi siano addebitabili in qualche modo anche all'incapacità o alla non volontà della passata dirigenza del Monopolio di porre in essere e cogliere le opportunità commerciali e produttive già previste dall'accordo di cooperazione economica siglato con la Philip Morris nel dicembre del 1993 — Ci si riferisce in particolare: alla mancata collaborazione nel settore dei tabacchi greggi diretta al miglioramento qualitativo delle tipologie, considerando che sia nel 1994 che nel 1995 la Philip Morris è stata il maggior acquirente di tabacco italiano in foglia coltivato in Italia; al mancato sviluppo di uno o più marchi in comune con la Philip Morris; al rifiuto di accedere alla offerta della Philip Morris di produrre nelle manifatture del Monopolio 200.000 chili di sigarette Muratti Superslim,

nonché 500.000 chili di Marlboro in pacchetti da 10 per il mercato francese; alla mancata utilizzazione del piano di *marketing*, di comunicazione, di lancio sui mercati internazionali del sigaro Antico Toscano, elaborato, come da accordi, dalla Philip Morris e giudicato, dallo stesso Monopolio, come una egregia elaborazione;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare perché l'Italia possa contare nuovamente su una azienda competitiva nel settore dei tabacchi lavorati, punto terminale di una filiera che vede l'Italia al primo posto in Europa come numero di addetti e valore della produzione.

(4-10591)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano esatto quanto sostiene il notiziario *L'Informatore*, secondo cui « La crescita del Pil per il 1997 sembra davvero lontana dalle aspettative formulate dall'esercizio nell'ultima legge finanziaria. I dati Istat mostrano una drammatica stasi produttiva ed una crescita sotto lo zero nel primo trimestre dell'anno in corso, figuriamoci se sia possibile sperare nel due per cento di crescita del Pil per il 1998 pronosticato dal Governo. Tutte le previsioni del Governo sono destinate a rivelarsi errate, solo il dato tendenziale di inflazione potrà essere in linea con quanto pronosticato nel Dpef, e questo purtroppo solo a causa della crisi, anzi oramai recessione, economica del Paese. Ancora una volta tutte le dichiarazioni premanovra sono state smentite ». È ovvio che se sindacati e Rifondazione comunista escono soddisfatti dal dialogo con il Governo sui temi di finanza pubblica, altrettanto non si può dire per gli imprenditori ed i contribuenti del ceto medio, che ancora una volta dovranno supportare una nuova ondata di aumenti fiscali —:

quali siano i motivi per cui il Dpef non abbia raccolto le indicazioni prove-

nienti dalla Commissione europea sulle misure da adottare per il raggiungimento del rapporto deficit Pil al 3 per cento. Forse il Governo, consapevole dell'impossibilità di raggiungere tutti i parametri previsti da Maastricht, ha deciso di tirare i remi in barca — come afferma *L'Informatore* — o forse spera di trarre giovamento dalle disavventure finanziarie tedesche e dalla classe politica francese, ora più disposta a rivedere i parametri dell'Emu; fatto sta che il Dpef approvato dal Consiglio dei ministri non si discosta assolutamente dai precedenti e tanto vituperati Dpef: la mancanza di misure definitive, e quindi strutturali, impedisce qualsiasi possibilità di diminuzione della pressione fiscale, e di aumento degli investimenti, della produzione e dell'occupazione. Prepariamoci ad assistere — come sostiene *L'Informatore* — ad una fuga in massa di capitali e di aziende dall'Italia, governata dai sindacati confederali e dall'estrema sinistra. (4-10592)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni di prima e seconda della scuola elementare di Pognana Lario a partire dall'anno 1997-1998 dovranno frequentare a Nesso, dove, con settantatré alunni complessivamente, funzioneranno cinque classi e otto poli, di cui una in deroga (circolare ministeriale 1255 del 3 aprile 1997), a causa del taglio delle scuole per numero ridotto degli alunni in atto sul territorio italiano;

il paese di Pognana Lario, situato in zona estremamente disagiata (centrolago), rispecchia le caratteristiche e condivide le stesse problematiche delle zone «montane», è sprovvisto di attività industriali limitofé, ha difficoltà di mobilità, in quanto l'unica strada che lo raggiunge è dissestata e pericolosa, con servizi di collegamento al capoluogo scarsi, limitati e decisamente inadatti a soddisfare le esigenze della popolazione che, per svolgere la propria at-

tività lavorativa, nella quasi totalità gravita su Como e la Brianza, spingendosi fino a Saronno e Milano;

la soppressione della scuola, e di conseguenza la chiusura obbligatoria dell'asilo, fornitore di servizio mensa, prescuola e doposcuola, creerebbe ai nuclei familiari ingenti danni economici, in quanto si andrebbe a incrinare quell'organizzazione affinata negli anni che ha permesso di fare gli orari della scuola (prescuola-scuola-mensa-doposcuola) con quelli dell'attività lavorativa;

qualora venisse organizzato dall'amministrazione comunale il trasferimento dei ragazzi con mezzi pubblici, rimarrebbe comunque irrisolto il problema del doposcuola, tanto prezioso per quei genitori che, lavorando entrambi, non avrebbero più la possibilità di farli accudire in attesa del rientro a casa;

inoltre verrebbero distribuiti in varie scuole, perché non tutte le famiglie accetteranno la scuola «consigliata», ma, in base alle proprie esigenze, cercherebbero quella meno scomoda: si attuerebbe quindi una disaggregazione sociale già a livello infantile;

più famiglie hanno valutato che il danno economico causato dal probabile necessario abbandono da parte di un coniuge del posto di lavoro, o quantomeno il suo ripiego su un'attività *part-time*, avrebbe come alternativa prevedibile il proprio trasferimento in località meglio attrezzate o con migliori servizi —:

se, in considerazione di tutto ciò, non ritenga opportuno intervenire per evitare la chiusura dell'istituto scolastico e di conseguenza dell'asilo, che sono istituzioni importanti per la vita e il benessere di Pognana, nonostante si prenda atto delle nuove normative volte ad ottenere qui risparmi tanto necessari in questo periodo, ma che in casi quale quello in oggetto meritano forse la possibilità di una deroga, o perlomeno di una rivalutazione della decisione resa nota dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 47 del

10 gennaio 1997 e nella nota prot. 1221 in data 30 gennaio 1997 del provveditorato agli studi di Como. (4-10593)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella correzione delle prove scritte del concorso per uditore giudiziario (indetto con decreto ministeriale del 20 dicembre 1991), svoltesi in data 20, 21 e 22 maggio 1992, la commissione di concorso ha proceduto alla correzione degli elaborati in tempi così esigui (poco più di tre minuti in media per ogni elaborato) da apparire del tutto irreali, da suscitare forti sospetti sulla correzione meramente apparente degli stessi elaborati e da meritare la ripetuta censura del Tar del Lazio che, con sentenza 29 luglio 1994 e 4 gennaio 1996, su ricorso di due candidati, ha severamente censurato il metodo seguito dalla stessa commissione;

a seguito delle impugnazioni proposte da due candidati, è nato un contenzioso che si è articolato in ricorsi avanti alle giustificazioni amministrative ed in esposti alle procure della Repubblica di Roma e Perugia, nonché in esposti al Consiglio superiore della magistratura;

il titolare dell'inchiesta perugina chiese alle persone informate sui fatti e danneggiate di qualificare giuridicamente i fatti-reato, altrimenti non avrebbe iniziato alcuna indagine;

il titolare dell'inchiesta perugina dimostrava interesse talmente « grande » per i fatti a lui denunciati da nemmeno sforzarsi di identificare i membri della commissione giudicatrice, riuscendo così a superare magistralmente il principio costituzionale della responsabilità personale negli illeciti penali;

nell'ambito dell'indagine svolta avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, ha partecipato agli interrogativi dei concorrenti esclusi (sentiti come denunciati e quindi come persone

danneggiate dal reato) una uditrice che era risultata vincitrice del concorso e che quindi aveva potenzialmente un interesse all'esito della stessa indagine penale;

è stata denunciata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia e al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Perugia la mancanza di documenti trasmessi da Roma senza che sia stata presa in merito alcuna iniziativa giudiziaria;

il ministro di grazia e giustizia, lungi dall'intervenire per assicurare la massima e rigorosa trasparenza sui criteri adottati e sui metodi di correzione seguiti, ha ripetutamente dato istruzione all'Avvocatura dello Stato perché quest'ultima impugnasse le succitate sentenze, che accoglievano le censure proposte da alcuni candidati frettolosamente non ritenuti idonei dalla stessa commissione;

il Ministro non ha trasmesso al pubblico ministero i fatti a lui denunciati come illecito penale;

gli elaborati corretti nella seduta del 6 ottobre 1992 constano di complessive trecento facciate, scritte con quindici grafie diverse ed esaminate in due ore e venti minuti;

in tale seduta è stato corretto uno dei componimenti di diritto amministrativo, il n. 624, che risulta nelle ultime tre pagine assolutamente illeggibile;

lo stesso Ministro di grazia e giustizia si è opposto con ogni mezzo a che le copie degli elaborati dei concorrenti venissero rilasciate, ostacolando così la possibilità del raffronto tra gli elaborati dei candidati ritenuti idonei con quelli dei candidati ritenuti inidonei;

alla discussione ed alla successiva votazione su istanza di certo dottor Berardi, concorrente dichiarato inidoneo, avvenuta nella seduta del Consiglio superiore della magistratura del 14 dicembre 1994 ha partecipato il dottor Siena, membro della commissione giudicatrice e quindi persona

interessata alla decisione sulla regolarità della condotta della commissione medesima;

ha partecipato alla discussione ed alla successiva votazione sull'opportunità di impugnare e chiedere la sospensione alla provvisoria esecutività della sentenza a favore del dottor Berardi del 4 novembre 1996 alla seduta del *plenum* del Consiglio superiore della magistratura del 22 gennaio 1997 il dottor Siena, nelle qualità sopra riferite e con funzioni di segretario; alla medesima seduta ha preso parola il dottor Paolo D'Alessandro, membro della medesima commissione di cui trattasi -:

quali valutazioni dia dei metodi seguiti dalla stessa commissione e quali provvedimenti intenda adottare per accertare i fatti sopra denunciati. (4-10594)

FONGARO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

vi sono degli elementi di scarsa chiarezza sul comportamento tenuto dalle forze dell'ordine in occasione dell'arresto delle otto persone che il 9 maggio 1997 hanno occupato, a Venezia, la piazza ed il campanile di S. Marco; in particolare ci si riferisce alle vicende che hanno riguardato l'arresto di Barison e Buson;

quando il Barison è stato tratto in arresto dalle forze dell'ordine, il suo stato di salute era integro, in quanto le cronache e le testimonianze riferiscono che egli camminava con le proprie gambe e il suo corpo non presentava alcun segno di violenza;

poco dopo il suo arresto, la televisione diffondeva immagini in cui si vedeva il Barison, svenuto, trasportato da quattro addetti delle forze dell'ordine, i quali lo sostenevano trattenendolo per i pantaloni e la camicia; inoltre il volto era completamente avvolto in un giubbotto, il quale veniva accuratamente tenuto fermo da un altro addetto delle forze dell'ordine;

il Barison fu trasportato presso l'ospedale civile di Venezia e, trovandosi egli in stato subcomatoso, fu ricoverato

presso il reparto di rianimazione; da quanto si sa, gli fu anche praticata una Tac;

nessuna fonte ufficiale ha mai fornito sufficienti chiarimenti sulle cause che hanno provocato l'aggravarsi delle condizioni del Barison; all'inizio fu detto solamente che l'arrestato era stato colto da malore provocato dallo *stress*; Barison è stato ricoverato per una settimana e quindi trasferito al carcere di Venezia;

l'altro arrestato, il Buson, afferma che subito dopo il suo arresto, egli è stato picchiato e che le percosse gli hanno procurato la rottura del timpano destro;

il Buson afferma inoltre di avere visto che il Barison, dopo l'arresto, è stato denudato e poi picchiato violentemente da alcune persone -:

perché il Barison, pur trovandosi in stato subcomatoso sia stato trasportato, disumanamente sostenuto per i pantaloni e la camicia, quando è verosimile pensare che nei pressi dovesse esserci anche una unità di pronto soccorso, visto che la situazione di emergenza durava già da diverse ore;

perché sia stata sottovalutata la gravità dello stato di salute del Barison e lo si sia quindi trasportato in un modo che avrebbe potuto aggravare seriamente le condizioni dell'arrestato;

quali siano le motivazioni che giustificano il fatto di avere completamente avvolto il viso del Barison con un giubbotto, il quale ne impediva la normale respirazione. (4-10595)

ORTOLANO. - *Al Ministro degli interni.*
- Per sapere - premesso che:

il giorno 30 maggio 1997 a Torino, durante la festa della polizia, venivano consegnate onorificenze ad agenti per motivi di servizio;

a tale manifestazione partecipavano a vario titolo autorità dello Stato, delle am-

ministrazioni locali e personalità rappresentative del mondo del lavoro e della produzione;

al momento della consegna delle onorificenze agli agenti veniva chiamato a tale compito anche il Presidente della Fiat, Cesare Romiti, sottoposto a procedimento giudiziario e recentemente condannato in prima istanza per falso in bilancio ed indebito finanziamento dei partiti;

ciò suscitava indignazione e preoccupazione fra molti dei presenti, provocando l'abbandono dalla manifestazione da parte dei magistrati presenti e vivaci ed immediate proteste dei rappresentanti sindacali dei lavoratori di polizia -:

se ritenga opportuno che ad esercitare i compiti di conferimento delle onorificenze in manifestazioni quale quelle citate partecipino, in forma attiva, personalità diverse dalle legittime rappresentanze dello Stato e, in quanto tali, della collettività a vario livello;

se non ritenga particolarmente inopportuno e preoccupante che tale funzione venga attribuita a personalità rappresentative di interessi di parte, tanto più quando in attesa di definitivo giudizio in seguito a gravi imputazioni di reato;

quali misure, eventualmente intenda intraprendere al fine di evitare il ripetersi di episodi simili. (4-10596)

VENDOLA. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il consorzio per la bonifica della Capitanata ha un contenzioso in corso contro l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, in Lucania e Irpinia, con sede in Bari, per l'imposizione di indebiti costi di pretesa somministrazione di risorsa idrica del fiume Ofanto;

l'Ente irrigazione, approfittando della natura di ente pubblico, utilizza il sistema dell'iscrizione a ruolo per ottenere, attra-

verso la procedura di esecuzione esattoriale, la riscossione coattiva di somme non dovute dal consorzio di bonifica della Capitanata;

mentre il consorzio per la bonifica della Capitanata, richiedente concessione di grande derivazione e gestore di impianti pubblici di irrigazione, ha titolo autonomo per derivare le acque del fiume Ofanto a scopi irrigui e paga i relativi canoni allo Stato, l'Ente irrigazione, ad avviso dell'interrogante arbitrariamente e illegittimamente considera il consorzio utilizzatore delle acque pubbliche come se fossero proprie, imponendo canoni commisurati a metri cubi per volumi del tutto inesistenti;

con tale comportamento il predetto Ente irrigazione ha travalicato ogni limite di buona amministrazione, anche considerando che sono rimaste senza esito le sollecitazioni del consorzio per la bonifica della Capitanata -:

quali provvedimenti immediati si intendano adottare per il ripristino della legalità nel comportamento dell'Ente irrigazione di Bari. (4-10597)

ARMOSINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1994 recante l'elenco dei comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade di novembre del 1994, prevede e disciplina il distacco di militari di leva presso i Comuni inseriti nell'elenco con mansioni collegate alle problematiche funzionali derivanti dall'evento alluvionale;

nei primi mesi di attuazione del decreto menzionato, i tempi tecnici per il disbrigo della pratica di trasferimento (comune - Prefettura - comando militare Nord Ovest) avveniva in tempi obiettivamente rapidi (qualche settimana);

oggi i predetti tempi variano, tra l'altro, a seconda della caserma di stanza del militare e gli stessi hanno inspiegabilmente

raggiunto tempi di situazione quantificabili in mesi (a fronte della contemporanea riduzione dei mesi di ferma obbligatoria);

la dilatazione dei tempi burocratici e la contemporanea riduzione della ferma hanno messo in grosse difficoltà i Comuni che quindi si vedono trasferire militari oramai a pochissimi mesi dal congedo -:

quali siano le cause che hanno rallentato l'iter procedurale delle pratiche in questione e se e quali provvedimenti intenda adottare per sveltire e snellire le stesse, a fronte delle motivazioni sopra riportate. (4-10598)

SANTANDREA, BORGHEZIO e ORESTE ROSSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di questi ultimi anni la Romagna ha registrato un notevole aumento di fenomeni criminali, ed in particolare la città di Ravenna dove, secondo i dati Istat relativi al 1995, i delitti e le persone denunciate all'autorità giudiziaria dalla polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo della guardia di finanza ammontano rispettivamente a 17.850 e 13.056, contro i 17.281 e 12.749 dell'anno precedente;

per quanto riguarda la polizia di Stato della zona, essa si trova ad operare in condizione di difficoltà estrema dovuta alla mancanza o faticenza dei mezzi a sua disposizione per poter esercitare le attività attribuitegli;

per le scorte alle varie personalità, il Ministero dell'interno fornisce materiali (auto, radio e altro) di buona qualità, mentre gli uffici investigativi e soprattutto preventivi sono forniti di materiali di qualità inferiore, come le autovetture da milleottocento cavalli in dotazione delle squadre volanti « 113 » e delle pattuglie della polizia stradale, l'insufficiente armamento individuale e giubbotti antiproiettile obsoleti;

nella provincia di Ravenna, le comunicazioni via radio sono assai difficili, per non dire impossibili,

quando utilizzano un « portatile » e si agisce fuori dal centro della città, al punto che l'uso del telefono cellulare privato da parte degli operatori di polizia è diventato lo strumento che abitualmente sopperisce a tali deficienze -:

se intenda intervenire urgentemente per permettere ai corpi di polizia di espletare le loro funzioni in maniera efficace e sicura, in un contesto di allarmante crescita dei fenomeni criminosi in tutta la regione suindicata;

se non intenda dotare al più presto gli operatori di pubblica sicurezza della provincia di Ravenna di un sistema-radio degno di questo nome, che permetta di coprire più efficacemente tutta la zona interessata, in modo tale da consentire comunicazioni veloci ed efficienti a coloro che prestano servizio in zona;

se non intenda promuovere un piano di rinnovamento dell'intero parco-auto che garantisca la sicurezza del personale viaggiante, consentendo l'espletamento delle loro funzioni in condizioni ottimali, oltre a fornire adeguato armamento sia di offesa che di difesa, eventualmente rivolgendosi ad un ente fornitore diverso da quello attuale, che garantisca la fornitura di mezzi più idonei a costi più bassi. (4-10599)

CÈ. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

circa due anni fa sono stati sequestrati sessantamila litri di plasma dalla procura della Repubblica di Trento nelle celle frigorifere dei magazzini generali di Padova;

a Padova confluiva il sangue dei centri trasfusionali di Friuli, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto, per essere stoccato nelle celle frigorifere prima di essere avviato allo stabilimento di lavorazione;

il sequestro era stato disposto nel luglio 1995 dal procuratore Francantonio Granero e dal sostituto Bruno Giardina,

nell'ambito della complessa inchiesta sui reati di epidemia colposa, violazione della legge n. 107 del 1990, sul sangue, peculato ed abuso d'ufficio;

è notizia di questi giorni che 35.000 litri di sangue sono stati restituiti dal ministero della sanità alla regione Veneto in seguito agli esami negativi fatti per accertare la eventuale contaminazione virale da epatite « c », o epatite « b », o « Hiv »:

a distanza di due anni, la qualità del prodotto non assicura più la produzione di quei farmaci più importanti e più costosi;

allo stato attuale, con il plasma restituito è possibile ricavare la sola albumina, circa ventimila flaconi per il Veneto, con un costo di lavorazione di un miliardo di lire, a fronte di un valore economico dell'albumina che sarà prodotta, stimato in un miliardo e duecentomila milioni di lire;

pur troppo il sequestro di due anni fa e i titoli allarmanti comparsi allora sui giornali hanno mortificato l'operato e l'immagine del Veneto e delle altre regioni che lavorano per arrivare all'autosufficienza, dimostrata da una diminuita disponibilità alla donazione di sangue da parte dei cittadini nel 1996 e dalla conseguente contrazione del plasma avviato all'industria;

i sessantamila litri di plasma sequestrati, se inviati subito alla lavorazione, avrebbero consentito la produzione di molti farmaci « salva vita »;

in un recente convegno inerente alle dotazioni in Italia, il presidente nazionale dell'Avis, Pasquale Calamartino, ha dichiarato che il nostro Paese è ancora lontano dal raggiungere gli obiettivi dell'autosufficienza per il fabbisogno di sangue e di emoderivati;

solo il raggiungimento di un'effettiva autosufficienza nazionale consente una reale sicurezza per il cittadino;

da dati diffusi dall'Avis risulta una grave situazione, soprattutto legata al plasma e agli emoderivati: la mancanza di plasma per uso industriale è dal quarantanove per cento, stessa percentuale per il

farmaco salvavita impiegato nella terapia dell'emofilia, mentre la percentuale è del trentacinque per cento per le immunoglobuline e per l'albumina;

inoltre, la donazione di sangue su territorio nazionale è notevolmente disomogenea -:

se non si ritenga urgente verificare le responsabilità e le cause che hanno condotto al sequestro del plasma per un così lungo lasso di tempo, soprattutto in considerazione del fatto che il materiale biologico, una volta testato, è risultato non contaminato;

quali costi la collettività abbia subito da un simile ritardo nei controlli;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare, in seguito, un'ulteriore dispersione di materiale biologico, così importante per la sicurezza dei cittadini;

se non si ritenga necessario intervenire affinché sia raggiunto l'obiettivo dell'autosufficienza nazionale, unica garanzia di sicurezza per i cittadini. (4-10600)

FIORI. - *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella trasmissione del 14 maggio 1997, al « Costanzo Show » il dottor Costanzo, in relazione ad un incidente avvenuto tra un giovane senegalese e alcuni vigili urbani, ha espresso giudizi durissimi sui vigili urbani del comune di Roma;

il 16 maggio 1997, il direttore generale della polizia municipale dottor Rodolfo Guarino ha inviato al dottor Costanzo una nota (protocollo 113300) nella quale, anziché difendere i vigili che adempiono il proprio dovere e pretendere così pubbliche scuse, ha criticato l'amministrazione comunale affermando che « ... quegli stessi vigili operano in condizioni non molto dissimili da quelle che si riscontrerebbero in quella lontana e nobile terra africana ... »;

sia il dottor Guarino che il dottor Costanzo hanno un rapporto professionale con il comune di Roma: il primo come capo dei vigili e il secondo come consulente per l'immagine;

inoltre una società del dottor Costanzo dal 15 novembre 1995 ha una consulenza di trecento milioni annui con la società « Roma 2000 » (maggior azionista le Ferrovie dello Stato) per non meglio identificate attività di promozione e comunicazione anch'esse relative alla amministrazione della capitale;

Guarino e Costanzo, tenuti per contratto a difendere l'immagine del comune di Roma e del suo apparato burocratico-organizzativo, infieriscono invece contro o i vigili urbani, e quindi contro l'amministrazione del comune di Roma, attaccandoli frontalmente o non tutelandoli dinanzi a ingiuste contestazioni esterne —:

quali attività professionali e per quali compensi il dottor Costanzo abbia svolto e svolga in favore delle Ferrovie dello Stato e della società Roma 200, oltre che del sindaco Rutelli e del comune di Roma;

se non ritengano che sussistano evidenti incompatibilità e contrasti di interessi tra tali attività professionali e dette consulenze;

come giudichino questo uso clientelare e quindi illecito di danaro pubblico e quali iniziative intendano assumere affinché la Magistratura accerti le responsabilità amministrative, contabili e penali degli amministratori delle Ferrovie dello Stato e dei loro correi. (4-10601)

BERTUCCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la società sportiva Jesi calcio è arrivata seconda nel campionato dilettanti interregionale delle Marche ed il primo posto è stato ottenuto dalla società Astrea calcio, squadra interamente composta da agenti di custodia;

in virtù del piazzamento ottenuto (primo posto), l'Astrea calcio ha il diritto di iscriversi al campionato nazionale professionistico di C2, in quanto tale diritto è sancito dalla 13 luglio 1990, n. 190;

nel frattempo è stata approvata la legge n. 586 del 1996 « disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche », che sancisce la trasformazione delle società sportive dilettantistiche in società a fini di lucro;

se non ravvisi una incongruenza nella possibilità di trasformazione di una società dilettantistica in professionistica quando tutte le componenti della società in oggetto svolgono già un'altra professione che in questo caso è quella dell'agente di custodia. (4-10602)

COPERCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola, pubblica o privata che sia, non ha tra i suoi compiti quello di inserirsi nelle competizioni politiche in atto e non deve mai comunque essere di parte, ma ha, soprattutto per le menti giovanili, quello di fornire elementi culturali e di base per formare il carattere ed il comportamento sociale affinché i giovani stessi possano, con libera scelta, definire il loro pensiero morale, sociale e politico;

da anni in tutto il territorio dello Stato e nelle diverse sedi istituzionali c'è una forte richiesta di cambiamento, che investe non solo la struttura socio-economica, gestionale e di potere del Paese, ma finanche parti consistenti, se non l'intera, Costituzione della Repubblica, fino a porre in discussione il principio di unicità e di indivisibilità;

il provveditore agli studi di Ferrara ha, tempo addietro, bandito un concorso a premi, rivolto agli studenti, sul tema « La Costituzione italiana, il valore delle sue norme e la loro rispondenza alle attuali condizioni della società in trasformazione », tema a risposta univoca che forzava,

nello svolgimento, un'unica tesi, tant'è che l'estensore di uno degli elaborati premiati rilasciava alla stampa una dichiarazione di tal fatta «La Costituzione? C'è troppa fretta e leggerezza nel volerla riscrivere»; lo stesso provveditore, professor Giuseppe Inzerillo, il 7 ottobre 1996, durante la cerimonia di premiazione, ha espresso diversi giudizi che sembrano più considerazioni personali che elementi formativi di natura scolastica, in urto e sleale contraddizione con il pensiero politico-morale di molti dei presenzianti —:

se non sia il caso che il Ministro della pubblica istruzione prenda posizione sulla vicenda, così come descritta, accertatane la veridicità, censurando il summenzionato provveditore e/o trasferendolo dalla sede di Ferrara, ove è venuto a mancare il rapporto di stima e di collaborazione con il corpo docente e, soprattutto, con gli studenti già di per loro conto in un rapporto di sudditanza psicologica verso le gerarchie imposte dall'alto. (4-10603)

MARTINAT. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Legambiente risulta essere riconosciuta dal ministero dell'ambiente, ai sensi della legge n. 3449 del 1986;

tale associazione tuttavia, emanazione di un preciso schieramento politico, viene impiegata con disinvoltura non solo per meritevoli campagne sui temi ambientali, ma anche per iniziative indubitabilmente commerciali, spesso finanziate da aziende pubbliche di Stato, enti locali, parchi nazionali, eccetera;

molti esponenti di questa associazione, non appena assunti incarichi e ruoli pubblici, non esitano ad assegnare contributi sotto varie forme, come ad esempio nel caso delle pubblicità sulle pubblicazioni di Legambiente che sono generosamente elargite dalla municipalizzata per i rifiuti del comune di Roma (Ama), dove siede alla presidenza l'ex direttore di Le-

gambiente Mario Di Carlo, o come in passato per la pubblicità e le sponsorizzazioni della municipalizzata per acqua ed elettricità sempre di Roma (ACEA), dove si trovava alla presidenza Chicco Testa, attualmente al vertice dell'Enel;

al di là di tali favoritismi che l'interrogante ritiene di dubbio gusto, peraltro resi frequenti dall'ampia ramificazione degli esponenti di Legambiente all'interno di istituzioni municipalizzate e recentemente anche del ministero dell'ambiente, quali siano i poteri di controllo ed eventualmente di revoca del riconoscimento per le associazioni ambientaliste, che il ministero dell'ambiente può impiegare ai sensi di legge in casi di evidente allontanamento dai principi che animano un settore di volontariato così importante come quello ambientale. (4-10604)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Scalea e Aciri, in provincia di Cosenza, recentemente sono stati aperti nuovi uffici dell'Inps che hanno ricevuto in carico un gran numero di pratiche inerenti il territorio di competenza;

negli uffici di questi comuni, ma anche in quelli di Paola e di altri comuni, vi è una notevole carenza di organico;

per quanto riguarda Scalea, per esempio, era previsto «sulla carta» un organico di almeno tredici addetti, ma, di fatto, le unità lavorative effettive, sono di cinque o sei dipendenti, per cui sono facilmente immaginabili le difficoltà in cui versano questi uffici di fronte ad una ingente massa di lavoro;

infatti il carico di lavoro, l'utenza eccessiva e la carenza di organico, nonostante l'ottima professionalità di quello esistente, non riesce a far fronte alle esigenze del territorio;

questi uffici hanno compiti molto delicati, che sono anche di controllo e di verifica delle voluminose documentazioni,

per ogni singola pratica, a causa della burocrazia che pesa e del sistema legislativo vigente in materia;

gli uffici quindi, per le difficoltà oggettive esposte, non riescono a soddisfare un'utenza molto esigente, anche a causa del difficile contesto sociale ed economico dove questi operano;

tutto ciò determina ritardi e difficoltà ad ottenere risposte necessarie ed urgenti; ciò che alimenta il disservizio pubblico e genera il fenomeno della « raccomandazione » politica o, peggio ancora, il proliferare di figure particolari che ruotano attorno alle strutture previdenziali e che, con l'inganno, si accreditano presso di esse;

questi personaggi sfruttano le situazioni e chiedono compensi all'utenza, facendole credere, in molti casi, che i soldi percepiti occorrono per « ungere » funzionari o impiegati per « sveltire » le pratiche;

così ovviamente non è, ma resta comunque la difficoltà ad ottenere un servizio giusto a causa del sottodimensionamento delle unità lavorative in queste strutture periferiche —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di attrezzare adeguatamente gli uffici previdenziali in termini di risorse umane da destinare a queste strutture per il loro buon funzionamento degli stessi;

se non creda opportuno che finalmente si avvii, anche attraverso segnali del tipo richiamato dall'interrogante, la realizzazione della condizione essenziale del concetto della inidoneità e della liberalità rappresentato dal principio democratico che è lo Stato al servizio del cittadino. (4-10605)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito all'attribuzione all'Istituto di vigilanza in materia d'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, di competenze trasfe-

rite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed attribuite alle ex unità sanitarie locali ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 833 del 1978 e del decreto legislativo n. 758 del 1994 alle aziende sanitarie locali, al sottoscritto è stato riferito, in relazione ad un'accurata indagine, esperita dalla segreteria provinciale di Rifondazione Comunista, che alcuni operatori hanno ottenuto la qualifica funzionale di ufficiale di polizia giudiziaria in detta disciplina pur non essendo in possesso dei minimi requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, in spregio dei possessori dei diplomi di laurea e dei tecnici abilitati all'esercizio tecnico scientifico di tali professioni;

risulta altresì all'interrogante che gli apicali e gli ex amministratori dei disciolti comitati di gestione delle unità sanitarie locali i cui ambiti territoriali ricadono nell'ambito della provincia di Latina; hanno prodotto atti deliberativi di inquadramento di ufficiali di polizia giudiziaria riferiti a personale che addirittura riveste le qualifiche di portantino (oggi commesso), centralinista ed operatore tecnico (ex operaio) di quarto livello;

ove ciò corrispondesse al vero, determinerebbe un espletamento di funzioni superiori che detto personale potrebbe vantare contro l'attuale pubblica amministrazione, con possibili contenziosi e azioni di rivalsa in sede giurisdizionale;

malgrado il decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1985 abbia regolamentato le norme transitorie finalizzate alla sanatoria delle posizioni del più volte citato personale, le dirigenze delle ex unità sanitarie locali sembra non abbiano potuto compiere detta forzatura di inquadramento giuridico alle funzioni dagli stessi esercitate poiché non possessori del requisito di assistente tecnico di livello sesto —:

se non intendano verificare quanto sopra citato, ripristinando la legalità presso l'azienda Usl di Latina, affinché il personale non avente titolo ad effettuare le funzioni di ufficiale di polizia

giudiziaria, al fine di individuare i responsabili che hanno determinato dette presunte illegalità e resistere in eventuali azioni giurisdizionali di riconoscimento di funzioni superiori mai regolate e mai perfezionate. (4-10606)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le Ferrovie dello Stato sono precipitate, sotto la gestione dell'ingegner Cimoli in una grave crisi finanziaria, che ha condotto l'azienda addirittura all'impossibilità di pagare gli stipendi di centoventimila dipendenti;

quanto sopra è anche prova ulteriore della profonda inadeguatezza del *management* scelto dall'ingegner Cimoli a fronteggiare la grave situazione delle ferrovie italiane, specie nel settore finanziario, dove la guida del dottor Fulvio Conti ha costretto l'amministratore delegato a richiedere, in sede di audizione presso la Commissione bilancio della Camera, un prestito di 1400 miliardi;

il Governo sembra aver deciso di rimandare ancora di qualche settimana, fino alla fine di giugno, la ridefinizione degli assetti dei vertici delle ferrovie adducendo, sembra, a giustificazione proprio l'emergenza finanziaria attuale, ma in realtà nascondendo, ad avviso dell'interrogante, la reale intenzione di collegare la nomina del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato alle contestuali nomine dei vertici di Iri e Finmeccanica;

tale decisione sta scatenando una violenta lotta di potere al vertice dell'azienda, volta ad eliminare ogni residua sacca di resistenza e di opposizione all'attuale gestione —:

se risponda al vero che il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dottor Fulvio Conti, avrebbe dato indicazioni per una rapida chiusura della mensa riservata

ai dirigenti (e da questi finanziata), perché ritenuta l'epicentro degli sfoghi e dell'opposizione dei dirigenti alla cattiva gestione corrente delle Ferrovie dello Stato;

se risponda al vero che il vertice delle ferrovie, all'insaputa dell'ingegner Giancarlo Cimoli, avrebbe affidato ad un'azienda esterna il compito di esaminare tutte le interrogazioni parlamentari presentate negli ultimi mesi da deputati e senatori dell'opposizione come della maggioranza, allo scopo di individuare, attraverso l'analisi scientifica degli stili di scrittura e delle informazioni contenutevi, le fonti informative interne all'azienda; in caso positivo, quale sia il compenso pattuito con tale ditta; quale sia la funzione o la direzione committente di tale incredibile incarico; se non sia assunto (come sembra all'interrogante) che un'azienda che « busa cassa » per 1400 miliardi di lire dallo Stato, sprechi poi risorse finanziarie pubbliche per simili finalità;

se risulti vero che nelle settimane passate sia stata ritrovata, in un ufficio della direzione generale delle Ferrovie dello Stato di Villa Patrizi in Roma, una microspia per intercettazione ambientale di modello non in dotazione ad alcuna forza di polizia, e che il vertice aziendale non avrebbe ritenuto opportuno denunciare il fatto all'autorità giudiziaria;

se risulti vero che il dottor Fulvio Conti abbia dato disposizione perché vengano immediatamente sostituiti gli apparecchi telefonici di tutto il vertice delle Ferrovie dello Stato con modelli dotati di dispositivi antintercettazione, e che l'installazione di detti apparecchi sarebbe in corso;

in caso affermativo, quali siano i costi di tale operazione;

quali siano le ditte appaltatrici di servizi richieste dalla direzione protezione aziendale delle Ferrovie dello Stato, se tra queste spicchi per volume di affari intrattenuti con le Ferrovie dello Stato una ditta avente sede in Biella; per quali motivi le fatture emesse da dette società contengano

sempre una descrizione molto sommaria dei servizi resi; quali siano i servizi realmente resi dalle Ferrovie dello Stato;

se risulti che dei fatti esposti sia stata sempre tenuta all'oscuro la direzione generale per le risorse umane e lo sviluppo organizzativo che, anzi, avrebbe manifestato decisa contrarietà all'adozione di misure d'interferenza nella *privacy* dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato;

se l'eventuale ignoranza dei fatti esposti da parte dell'ingegner Cimoli dipenda dall'inusuale collocazione della direzione da protezione aziendale nell'organigramma delle Ferrovie dello Stato, che, mentre in tutta le aziende è in genere, organo cosiddetto di *staff* dell'amministrazione delegato (e così era sempre stato anche nelle Ferrovie dello Stato), con il logico provvedimento è stata posta alle dipendenze del direttore generale per la finanza e il patrimonio, così di fatto ponendo il controllante in posizione subordinata al controllato;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere in merito a quanto esposto, al fine di garantire quanto prima una guida autorevole ed equilibrata alle Ferrovie dello Stato, accelerando il ricambio delle posizioni di vertice dell'azienda, e fornendo garanzie di ritrovata serenità e discrezione nell'ambiente di lavoro ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato. (4-10607)

FRONZUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, prefetto Catelani, ha individuato nel comune di Sala Consilina (Salerno) un sito per la realizzazione di una « mega discarica » per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con una capacità di almeno trecentomila metri cubi;

Sala Consilina, parte di un comprensorio denominato « Vallo di Diano », che conta circa settantatremila abitanti, è già sede di una discarica da cinquantamila

metri cubi, inoltre, nel vicino comune di Polla è presente un'altra « mega discarica » da centomila metri cubi, per cui l'intera zona già vive con estremo disagio il problema dello smaltimento dei rifiuti;

l'attuale sito individuato in Sala Consilina è distante soltanto cinquecento metri dal Battistero Paleocristiano di San Giovanni in Fonte, preziosissima testimonianza dell'arte paleocristiana, i cui lavori di restauro sono da poco terminati e, pertanto, meta di numerosissimi visitatori nell'intero arco dell'anno;

ad appena tre chilometri, nel comune di Padula, è situata la preziosissima Certosa di S. Lorenzo, che rappresenta la più grande Certosa Benedettina d'Europa, che contiene tesori d'arte del valore inestimabile: per tali ricchezze l'intera zona ogni anno è meta di oltre duecentomila visitatori;

inoltre, la zona individuata per la realizzazione della discarica, si trova al confine con il Parco naturale del Cilento-Vallo di Diano, che è uno dei parchi più grandi d'Europa;

l'intero Vallo di Diano, grazie anche alla presenza in zona delle grotte di Pertosa, dopo la visita ufficiale di un delegato dell'Unesco, è stato definito patrimonio dell'intera umanità;

tutte queste enormi ricchezze della zona che caratterizzano l'intero Vallo di Diano, di cui la città di Sala Consilina è il centro guida e fulcro dell'economia locale, sono state inserite negli itinerari turistici legati all'avvento del prossimo Giubileo dell'Anno duemila;

se tutto quanto sopra descritto risulti compatibile con la realizzazione in sito di una « mega-discarica » di così grandi dimensioni, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per individuare una soluzione alternativa. (4-10608)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato approvato il

piano di riparto del fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana;

la citata ripartizione del fondo appare estremamente iniqua nei confronti delle regioni del Mezzogiorno;

la sola Emilia-Romagna viene premiata con una cifra equivalente quasi alla somma corrisposta alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria;

la regione Calabria, in particolare, appare estremamente penalizzata proprio nel momento in cui sta avviando, dopo anni di vuoto del settore, la riqualificazione dell'offerta dell'intera regione —:

quali siano i criteri usati per la ripartizione dell'intero fondo e se non ritenga di trovare forme alternative di perequazione per le regioni penalizzate, come la Calabria. (4-10609)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti sono risultati vincitori del concorso ordinario a cattedre, per titoli ed esami, bandito con decreto ministeriale del 21 marzo 1990, per la classe di concorso C510-tabella C-laboratorio di informatica industriale, giusta le graduatorie pubblicate dalla sovrintendenza scolastica regionale per il Lazio in data 29 settembre 1992;

l'articolo 2, commi 1 e 4, del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del 1989, ha previsto che al concorso ordinario per titoli ed esami venissero assegnati il 50 per cento dei posti disponibili per gli anni scolastici 1989/1990, 1990/1991 e 1991/1992;

negli anni scolastici 1990/191 e 1991/92 il provveditore agli Studi di Roma ha nominato in ruolo per la classe di concorso C510 cinquantotto docenti dalle graduatorie del concorso per soli titoli del « doppio canale »;

pertanto, avrebbero dovuto essere accantonati per il concorso ordinario, un

numero di cinquantotto posti per le nomine in ruolo dei relativi vincitori del concorso;

tuttavia, dopo la pubblicazione della graduatoria dei vincitori del concorso ordinario, in data 29 settembre 1992 il provveditore agli Studi di Roma non ha proceduto alla nomina di alcuno di tali vincitori;

al contrario, i provveditori agli studi della altre province del Lazio dopo la pubblicazione di detta graduatoria hanno tempestivamente proceduto alle nomine in ruolo dei relativi docenti collocati utilmente nella predetta graduatoria;

i docenti interessati avevano ed hanno diritto ad essere tempestivamente nominati in ruolo sui posti che sono stati o avrebbero dovuto essere accantonati dal provveditore agli studi di Roma —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la nomina in ruolo dei vincitori del concorso ordinario a cattedre per titoli ed esami di cui al decreto ministeriale 21 marzo 1990 per la classe di concorso C 510-tabella C-laboratorio di informatica industriale. (4-10610)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 1997 il provveditore agli studi di Roma, visto il piano di razionalizzazione della rete scolastica predisposto per l'anno scolastico 1997-1998 e le dichiarazioni personali rilasciate dai capi d'istituto titolari delle scuole medie statali oggetto di razionalizzazione, ha decretato la graduatoria dei capi d'istituto ai fini della individuazione dei perdenti posto;

in data 8 maggio 1997, lo stesso provveditore agli studi ha provveduto a decretare una nuova graduatoria dei capi d'istituto ai fini della individuazione dei perdenti posto, variando, in alcuni casi inspiegabilmente, il punteggio e, quindi, l'ordine dei titolari;

appare inspiegabile il secondo provvedimento adottato dal provveditore agli studi, perché il primo punteggio è stato assegnato, previo esame della documentazione giacente, alla presenza di alcune presidi interessate -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di ottenere la verifica, con la massima trasparenza, di quanto accaduto. (4-10611)

NAPOLI e RALLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il 30 e 31 maggio 1997 si è svolto a Perugia il convegno nazionale degli studenti eletti nelle consulte studentesche;

il citato convegno di Perugia era estremamente importante giacché il Ministro ha messo a tema tutti gli argomenti della sua politica scolastica;

l'appuntamento ha sollevato molte critiche sulle modalità di scelta dei rappresentanti e quindi sull'effettiva rappresentatività dei delegati;

in effetti la modalità di scelta dei delegati è stata varia e sbrigativa e non ha permesso di rispettare un criterio di vera rappresentanza;

gli studenti che hanno partecipato al convegno di Perugia non hanno quindi rappresentato il mondo studentesco perché non eletti democraticamente, bensì scelti arbitrariamente dagli insegnanti di riferimento o dai presidenti delle consulte, senza nemmeno avvisare i loro componenti;

con il citato convegno è stata attribuita alle consulte studentesche una indebita funzione, giacché le stesse dovrebbero solo esprimere pareri informali per una migliore organizzazione delle iniziative da attuare oltre il normale orario scolastico -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ristabilire le regole della democrazia scolastica, mantenendo le consulte

studentesche nell'ambito della loro competenza e restituendo agli eletti negli organi collegiali la loro funzione di rappresentanza del mondo studentesco, ottenuta con libere elezioni. (4-10612)

ALBORGHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Bergamo i carabinieri svolgono un importante ruolo nel garantire la sicurezza pubblica;

carabinieri in varie regioni d'Italia vengono utilizzati anche per altri servizi non di loro competenza, quali ad esempio la scorta di detenuti, impegnandoli in queste operazioni per dodici-tredici ore al giorno, mentre tale servizio dovrebbe essere svolto dalla polizia penitenziaria;

negli ultimi tempi c'è stato un forte incremento della microcriminalità sia diurna che notturna, con un forte disagio per tutti i cittadini e con conseguente risentimento nei confronti delle forze dell'ordine, che non sono in grado di prevenire eventi criminosi;

l'utilizzo dei carabinieri per altri servizi non permette ai comandanti di stazione di programmare l'intera copertura giornaliera -:

se non si intenda rinforzare il servizio di polizia penitenziaria, al fine di garantire il servizio per le carceri e per il tribunale, permettendo ai carabinieri di assicurare ventiquattro ore al giorno un effettivo svolgimento del compito loro assegnato. (4-10613)

LANDOLFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'Irrsae della Campania, nel recepire il decreto legislativo del 12 febbraio 1993, n. 35, in data 31 maggio 1993, con proto-

collo n. 2401, predisponendo un progetto poliennale di formazione per formatori, destinato ai docenti della regione;

il progetto, pubblicato sul *bollettino* n. 1-2, 1993, dell'Irrsae, aveva come obiettivo la « definizione di strumenti idonei al conseguimento di una maggiore produttività del sistema scolastico ed il raggiungimento di obiettivi di qualità »;

conseguentemente veniva attivata la procedura concorsuale con la predisposizione di un'apposita graduatoria degli aspiranti, formulata sulla base di titoli culturali e professionali e un *test* attitudinale;

attualmente è in fase di espletamento l'attività rivolta al secondo contingente che terminerà nel mese di ottobre 1997 —:

se risponda a verità che non siano state definite le modalità di accertamento ed i criteri di valutazione dei parametri per la progressione professionale anticipata previsti entro il 30 novembre 1995, ai sensi dell'articolo 27, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997 e, nel caso affermativo, quali siano stati i motivi che hanno ostacolato la suddetta definizione entro i termini;

se, ai fini della progressione di carriera anticipata, non ritengano opportuno, in fase di definizione dei suddetti parametri, tener conto dei partecipanti ai corsi poliennali di formazione per formatori organizzati dagli Irrsae;

quali siano i motivi che potrebbero precludere la definizione del profilo di formatore e l'eventuale istituzione del relativo elenco professionale. (4-10614)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1997 l'interrogante presenta al comandante provinciale dell'arma dei carabinieri di Reggio Calabria un esposto-denuncia perché venisse accertato se nei fatti ivi esposti si ravvisassero o meno elementi di reato ex articolo 640 del

codice penale nei confronti del dottor Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia;

detto esposto-denuncia trae origine da una mia interrogazione (n. 4-02698 del 31 luglio 1996), in cui si evidenziava che al dottor Macrì, nel periodo in cui era stato corrisposto il pagamento di missione pur essendo lo stesso residente in Reggio Calabria, dove ha pure l'abitazione, tant'è che sotto la predetta abitazione, ininterrottamente, vi è stato e vi è tuttora servizio di vigilanza, e dalla relativa risposta;

il provvedimento penale (n. 35023 del 1997) nei confronti del dottor Vincenzo Macrì è stato iscritto nel registro delle notizie di reato della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma il 19 maggio 1997;

solo dopo due giorni, il 21 maggio 1997, il pubblico ministero, dottor Consolato Labate, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 554, comma 1, del codice di procedura penale, l'archiviazione del procedimento;

non può non destare sospetto e perplessità una « giustizia » divenuta sorprendentemente (ma non troppo!) veloce per prosciogliere un potente magistrato;

episodi come questo evidenziato avvalorano, sempre di più, le sensazioni che si hanno circa l'onnipotenza e l'impunità degli appartenenti alla casta (soprattutto, se rossa) dei magistrati;

quali siano le valutazioni del Governo su un caso di rara e non ordinaria, oltreché sospetta celerità della « giustizia »;

se, per fare chiarezza, non si intenda avviare, con l'urgenza che il caso merita, un'indagine ispettiva;

se non si ravvisi la necessità di promuovere azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero, dottor Consolato Labate. (4-10615)

PISTONE e DE CESARIS. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della program-*

mazione economica. — Per sapere — premesso che:

il fondo di previdenza per i dirigenti di aziende commerciali e di spedizione e trasporto « Mario Negri », in attuazione del progetto di dismissione immobiliare, approvato dal Ministero del lavoro con decreto del 22 dicembre 1995, ha posto in vendita gli stabili di via Giuseppe Donati, di via Menghini, di largo Antonelli, di via Colleverde e di via Casal Bianco a Roma per circa n. 300 appartamenti, con mandato di intermediazione alle società: Ipi, Conit e Interimmobili;

tale vendita è effettuata a prezzi addirittura maggiori di quelli di mercato, con vaghe promesse di tutela dei redditi più bassi (pensionati, portatori di *handicap* ed altre categorie disagiate);

tale vendita non è un fatto isolato ma si inserisce in un quadro generale di dismissione di tutto il patrimonio abitativo dell'ente « Mario Negri » (saranno venduti in seguito anche gli immobili di Milano);

i dirigenti del fondo « Mario Negri » asseriscono che il loro è un ente privato e che quindi non deve rispettare determinate leggi (quali ad esempio la legge n. 560 del 1993), ma il codice fiscale è 80115570584 inizia con le stesse cifre degli enti pubblici: viene quindi da domandarsi se sia veramente totalmente privato, se non abbia ricevuto agevolazioni fiscali e privilegi per la costruzione degli immobili magari tramite la Confcommercio;

la città di Roma è sottoposta a fortissime tensioni abitative: 15.000 sentenze di sfratto l'anno; 6.000 sfratti esecutivi con 40.000 nuclei familiari costretti alla coabitazione; 1.200 famiglie in assistenza alloggiativa;

la situazione generale del Paese, in particolare il costante aumento della disoccupazione giunta al livello del dodici per cento, la sistematica erosione del potere di acquisto delle retribuzioni (meno 3,5 per cento nel solo biennio 1994-1995) non consentono alle famiglie di spendere oltre duecento milioni per l'acquisto del-

l'alloggio dove vivono da anni, né di accollarsi mutui che si attestano attorno a lire 1.800.000-2.000.000 al mese —:

se non ritengano opportuno: a) intervenire presso la presidenza del fondo « Mario Negri » e le associazioni degli inquilini affinché sia definito un quadro negoziale entro il quale il processo di dismissione possa avvenire tenendo conto dei livelli di garanzia che lo Stato prevede nella legge n. 560 del 1993 (salvaguardia dei redditi medio-bassi, dei nuclei familiari con anziani aventi oltre sessanta anni di età e con portatori di *handicap*) e nel decreto legislativo che regola la dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli enti previdenziali; b) emanare direttive che estendano le forme di tutela previste dalla legge n. 560 del 1993 a tutti gli enti anche a quelli privati; c) prevedere per tutti gli inquilini mutui agevolati per l'acquisto della prima casa; d) riconsiderare la facoltà di procedere alle dismissioni, dando mandato alle gestioni delle stesse da parte di società di intermediazione o immobiliari che hanno in ogni caso un costo che ricade sui conduttori interessati alle dismissioni, allo scopo di prevedere la vendita diretta degli immobili tra ente e conduttore defalcando, quindi, dal prezzo di acquisto il costo dell'intermediazione di società immobiliari e praticando agli inquilini lo sconto del 30 per cento sui prezzi di mercato, tenendo conto: 1) che gli appartamenti sono attualmente occupati dagli inquilini stessi (il prezzo cambia infatti tra appartamento libero e occupato); 2) della vetustà degli appartamenti che in parte sono stati restaurati a spese dei locatari;

per quali motivi il fondo « Mario Negri », nel porre in vendita tali immobili, si sia affidato alle agenzie immobiliari, che per la loro attività di intermediazione dovranno essere comunque pagate e che con il loro comportamento di totale indifferenza hanno esasperato i rapporti con gli inquilini, potenziali acquirenti;

in base a quali parametri siano stati fissati i prezzi dei vari appartamenti e perché il fondo « Mario Negri » non abbia

ritenuto di far effettuare la valutazione degli immobili da parte di un ente qualificato come l'ufficio erariale;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire presso la presidenza del fondo affinché riconsideri il piano di alienazione degli alloggi dell'immobile suddetto, compreso le condizioni di vendita e di mutuo, e proceda, invece, al rinnovo degli affitti. (4-10616)

CONTENTO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

la Rai, più volte, ha ribadito l'impegno ad aprire un ufficio di corrispondenza nella città di Pordenone;

allo scopo di rendere più facile il rispetto dell'impegno, è stata addirittura individuata una sede disponibile per l'insediamento del predetto ufficio;

l'inadempienza della concessionaria è stata recentemente evidenziata anche dal comitato regionale per i servizi radiotelevisivi nella seduta del 19 maggio 1997, il quale ha evidenziato altresì l'insufficiente copertura sul territorio di riferimento del servizio;

la provincia di Pordenone ha un bacino d'utenza non indifferente e tale da giustificare la richiesta ed è contraddistinta da una rilevante presenza di attività produttive, oltre che da una notevole varietà di interessi e problematiche che meritano una maggiore e più puntuale attenzione da parte della Rai;

il ritardo nella realizzazione dell'ufficio sembrerebbe denotare un incomprensibile atteggiamento a dir poco di disattenzione nei confronti della comunità pordenonese, la quale contribuisce, tra l'altro, all'entrata dello Stato con una sensibile percentuale di abbonamenti a favore della concessionaria;

quindi, del tutto opportuna s'appalesa la più rapida istituzione del ricordato ufficio di corrispondenza, nonché l'adozione

di sanzioni tecniche per soddisfare gli utenti del Friuli-Venezia Giulia, attualmente penalizzati da una non completa diffusione dei programmi sul territorio -:

se sia a conoscenza del perdurare della situazione di disservizio denunciata e delle ragioni per le quali la Rai non abbia ancora provveduto all'istituzione dell'ufficio di corrispondenza più volte annunciato nella città di Pordenone;

quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'istituzione di quell'ufficio anche in forza dell'impegno in tal senso pubblicamente ribadito dalla concessionaria in diverse occasioni, nonché per assicurare la miglior diffusione del servizio sul territorio regionale, più volte indicata come insoddisfacente in alcune parti di esso. (4-10617)

COPERCINI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 23 dicembre 1996), i provveditori agli studi hanno elaborato i piani provinciali di razionalizzazione della rete scolastica, di ogni ordine e grado, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, ancora oggi in bozza nel quale vengono definiti criteri e parametri generali di intervento; si tratta, per parlar chiaro, di veri e propri tagli di spesa che richiedono la dolorosa soppressione di scuole, direzioni didattiche, presidenze, sezioni staccate, ovviamente agendo su un territorio con esigenze ed abitudini consolidate; la cosa comporta gravi disagi per coloro che vengono colpiti: nell'applicazione delle norme di legge si dovrebbe seguire una ben oculata valutazione delle caratteristiche ambientali, sociali e di quant'altro, con il fine ultimo di agire per un servizio importante, di primaria utilità, per i cittadini, specie per quelli logisticamente più sfavoriti; d'altro canto un recente disegno di legge d'iniziativa del Governo (AC 3525, presentato il

4 aprile 1997), ha individuato talune priorità nei settori dell'istruzione e della formazione, anche alla luce dell'innalzamento dell'obbligo scolastico da 8 a 10 anni, ma, per quel che qui più interessa nel disegno di legge si prevede l'istituzione di un fondo di spesa di 100 miliardi di lire, per interventi di natura strutturale; insomma, pare all'interrogante di capire che, mentre da una parte si taglia indiscriminatamente un servizio essenziale, specialmente al nord, dall'altra si pensa a costruire, magari favorendo gli amici degli amici;

talvolta però l'applicazione *sic et simpliciter* della legge, nella sua crudezza, produce meno danni che non l'intervento zelante di qualcuno che, a superare se stesso, nonché l'impianto numerico della normativa, va oltre misura;

pare questo essere il caso del provveditore agli studi di Parma, professor Luigi Vincelli, il quale, senza tenere in alcun conto le proteste, le proposte e le difficoltà avanzate dagli enti locali interessati ed il parere del consiglio scolastico provinciale, ha operato tagli penalizzanti per l'intera popolazione parmense, sopprimendo sette unità scolastiche, a fronte delle sei individuate dal citato decreto interministeriale n. 176;

il caso più eclatante è l'ipotizzata chiusura della scuola elementare di S. Ilario Baganza, frazione collinare del comune di Felino (Parma), la quale prevede un numero di alunni (quarantatré) di sole sette unità al disotto della quota prevista (cinquanta); le proiezioni demografiche, che prevedono per S. Ilario un incremento costante della popolazione scolastica per i prossimi cinque anni, allo stato attuale, vanno previste in ulteriore aumento: la zona, infatti, è in continua espansione per insediamenti produttivi tipici (salumifici, stagionature) e residenziali; inoltre, conseguentemente a tale chiusura, gli alunni sfrattati dovrebbero essere ospitati nell'edificio scolastico del capoluogo per il quale, però, verrebbero a mancare i requisiti previsti dal rapporto metri quadrati/numero alunni (decreti interministeriali

18 dicembre 1975 e 13 settembre 1977); contestualmente verrebbe a cadere il progetto, in avanzato stato di attuazione, di organizzare i refettori del servizio mensa, in quanto i locali dovrebbero essere adattati ad aule per i nuovi venuti;

tutto questo è stato reso noto al provveditore da numerose prese di posizione da parte di autorità locali (consiglio comunale di Felino, consiglio di circolo di Calestano, Felino e Sala Baganza) in una nutrita serie di documenti ufficiali, dove vengono specificate le motivate rivendicazioni a sostegno del mantenimento del plesso; tutto ciò forse invano, se è vero che il provveditore, con decreto del 18 aprile 1997, confermava la « soppressione graduale della scuola... »; ovviamente montante è il disagio manifestato dalla cittadinanza, della frazione e del capoluogo, a queste decisioni dirigeristiche e, per così dire, dittatoriali, nell'eccezione impositiva del termine —:

se l'*iter* adottato dal provveditore, di procedere alla razionalizzazione della rete scolastica sulla base di un decreto interministeriale non ancora emanato, non configuri come pare all'interrogante, una sorta di « abuso di potere » o altre infrazioni alle vigenti leggi, e come i Ministri interrogati intendano, di conseguenza, agire;

se non sia il caso di intervenire perché siano riesaminati e valutati nuovamente i parametri ed i criteri adottati, e, se del caso, se non sia opportuno allontanare il provveditore da Parma e dal relativo territorio, dei quali pare non avere compreso le necessità e le esigenze del settore e scolastico. (4-10618)

VENDOLA e GRIMALDI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 1997 i quotidiani *il Mattino*, *Roma* e *Il Giornale di Napoli*, riportavano la notizia del tentativo di esecuzione, da parte delle forze dell'ordine, di un ordine di sfratto — reso esecutivo dalla prefettura di Napoli — di un colono che risiede a tutt'oggi in via Tasso 475;

la mattina del 4 giugno 1997 si ripeteva il suddetto tentativo, con un dispiegamento di forze dell'ordine di proporzioni spropositate: un furgone cellulare di pubblica sicurezza; un fuoristrada della pubblica sicurezza; cinque vetture di servizio; un furgone ed un'autovettura dei carabinieri, per un totale di circa cinquanta tutori dell'ordine, tra i primi dirigenti, funzionari Digos, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri;

ad avviso degli interroganti, lo sfratto del colono e del suo nucleo parentale - la famiglia Minopoli - si inserisce in un contesto in cui, con una parvenza di legalità, si tende ad acconsentire ad operazioni di speculazione fondiaria;

l'oggetto del contendere è infatti un ambito fondo rustico ed agricolo in via Tasso, e cioè una magnifica oasi di verde coltivato tra i « quartieri bene » di Posillipo e Vomero;

la natura speculativa dello sfratto ha prodotto molteplici proteste da parte di forze politiche, di associazioni ambientaliste di cittadini e di altri coloni nelle medesime condizioni di sfratto -:

come sia possibile che in una città come Napoli, così segnata da una presenza oppressiva della criminalità organizzata, si impegnino cinquanta tutori dell'ordine per l'esecuzione di un « normale », quanto ingiusto, sfratto di un colono;

chi abbia disposto un tale eccezionale servizio d'ordine;

quanto sia costata alla collettività la reiterata e spettacolare iniziativa di « ordine pubblico » per uno sfratto che gli interroganti ritengono a sfondo speculativo, la cui legittimità è stata posta in dubbio non solo da forze politiche e associazioni locali, ma anche da trasmissioni televisive del servizio pubblico nazionale.

(4-10619)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.*
- Per sapere - premesso che:

la società Finmeccanica, il 24 marzo 1993, firmava presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un verbale di accordo con le segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm, con relativa assunzione da parte del Governo dell'impegno di rendere disponibili risorse finanziarie atte a contribuire positivamente alla situazione produttiva e occupazionale del comparto della difesa ed in particolare dell'Alenia;

il 24 maggio 1993 la società Finmeccanica firmava un verbale di accordo con le segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm che prevedeva fra l'altro: a) « il rafforzamento delle strutture di presidio dei mercati internazionali »; b) « l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinari limitato ad un periodo individuale non superiore a sei mesi »; c) « ... fatte salve le competenze professionali e necessarie per lo sviluppo dell'azienda, le parti convergevano sulla necessità di ricorrere ai processi di mobilità (legge n. 223 del 1991)... »; d) « la mobilità interaziendale all'interno del gruppo Finmeccanica »;

la stessa Finmeccanica ha del tutto ignorato le capacità di una dipendente (dimostrate da tre certificati coprenti l'intero periodo di lavoro subordinato), le necessità aziendali (la suddetta dipendente è perfetta conoscitrice delle lingue orientali, principale mercato Alenia) e persino la richiesta da parte di un direttore Alenia di trasferire detta dipendente al suo reparto, impegnato in offerte a livello internazionale. La Finmeccanica ha infatti messo la dipendente in cassa integrazione guadagni straordinari per oltre un anno, e poi in mobilità, prepensionandola;

la Finmeccanica, a tutti i dirigenti in esubero ma prepensionabili, ha concesso all'atto del prepensionamento contratti di consulenza per ottanta milioni e, in un caso, un *bonus* di oltre duecentocinquanta milioni -:

quali siano le ragioni che consentono alla Finmeccanica il mancato rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti e la mancata osservanza delle leggi dello Stato;

se non si ritenga doveroso che la Finmeccanica dia il giusto rilievo alle necessità operative ed al riconoscimento dei meriti, criteri indispensabili per il salvataggio delle aziende dissestate. (4-10620)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

la sezione provinciale dello Snals di Caserta ha presentato un atto di diffida al provveditore agli studi, denunciando le illegittimità e la inopportunità di un provvedimento che penalizza fortemente la scuola della provincia tutta;

gli interroganti ritengono condivisibili le considerazioni giuridiche e i motivi di opportunità contenute nell'atto di diffida —:

se non ritenga opportuno sospendere l'efficacia del provvedimento di razionalizzazione della rete scolastica di Caserta, in attesa di una più organica sistemazione delle scuole del territorio stante la prossima applicazione della riforma dei cicli e dei provvedimenti di cui all'articolo 21 della « legge Bassanini ». (4-10621)

ORTOLANO e MAURA COSSUTTA. —
Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

un temibile infortunio sul lavoro ha ridotto ieri mattina in fin di vita un operaio della Pirelli di Settimo torinese, Francesco Achille, di 52 anni, abitante a Settimo, con la moglie ed i figli, che è rimasta col capo imprigionato tra una parte fissa ed una parte mobile della macchina alla quale stava lavorando;

Francesco Achille lavorava nel reparto in cui sono installate cinque modernissime macchine confezionatrici pneumatiche, modello AMT80, controllate da *computer*, che eseguono automaticamente tutte le operazioni di confezione dei pneumatici. Una « *transfert* » mobile su rotaie preleva le varie parti del pneumatico e le posiziona

su di un tamburo, dove sempre automaticamente, avviene la confezione finale;

nel momento in cui Achille si è chinato, non si sa per quale ragione e in quali circostanze, troppo in avanti verso la macchina, il *transfert* della confezionatrice si è mosso e gli ha stretto la testa e collo contro il tamburo fisso;

ciò non sarebbe dovuto succedere poiché, nel punto in cui si trovava l'operaio, ci sono due pedane che bloccano immediatamente l'impianto se qualcuno ci sale sopra. Ci sono inoltre dei microinteruttori per fermare il movimento del *transfert*, se incontra ostacoli imprevisti;

tuttavia, in questa circostanza, pedane e microinteruttori non hanno funzionato e, non si è trattato della prima volta, visto che il Consiglio di fabbrica aveva già denunciato altri malfunzionamenti dei sistemi di sicurezza e, proprio dopo l'incidente, i delegati operai hanno constatato che, tra le due pedane, c'è una striscia fissa, larga alcuni centimetri, posando i piedi sulla quale la macchina non si ferma —:

quali misure ed interventi il Governo intendano mettere in atto al fine di garantire il funzionamento dei dispositivi di sicurezza degli impianti di produzione e lavoro del nostro Paese per porre fine, o almeno fortemente limitare lo stillicidio di incidenti sul lavoro che si verificano ogni anno nel nostro Paese. (4-10622)

CREMA, BOSELLI, CEREMIGNA, LEONE DELFINO, SERGIO FUMAGALLI e VILLETTI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 ottobre 1996, n. 534, stabilisce i nuovi criteri per l'erogazione dei contributi statali alle istituzioni culturali, con l'intento di eliminare la discrezionalità con la quale si era operato precedentemente;

essa prevede che lo schema del decreto ministeriale, con il quale dovrà essere definita la tabella delle istituzioni ammesse al contributo, sia sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari e del comitato di settore per gli istituti culturali, organo tecnico istituito presso il ministero dei beni culturali e ambientali;

pressoché tutti gli interventi svoltisi nel corso del dibattito presso la VII Commissione-Cultura della Camera hanno evidenziato l'impossibilità di effettuare un approfondito esame dello schema del decreto suddetto, che eroga il contributo per il triennio 1997-1999, e hanno esposto la difficoltà di individuare i criteri oggettivi utilizzati per la sua elaborazione; alcuni deputati hanno inoltre sottolineato il fatto, piuttosto sconcertante, che i membri del Comitato di settore sono a volte anche i rappresentanti degli istituti ammessi al contributo;

il Ministro Veltroni ha inviato una lettera all'onorevole Castellani, presidente della Commissione suddetta, nella quale evidenzia alcune incongruenze nelle modalità di costituzione degli organi collegiali consultivi del ministero, in particolare per la composizione del comitato di settore;

in generale, tutti gli istituti legati alla tradizione storica socialista sono stati penalizzati, venendo esclusi, come l'Istituto socialista di studi storici di Firenze o, come la fondazione Pietro Nenni, vedendo ridotto il contributo assegnatole da 130 a 110 milioni, mentre per altri istituti l'erogazione dei fondi è stata aumentata (come l'Istituto Gramsci, passato da 300 a 400 milioni, e l'Istituto Luigi Sturzo, che ha ottenuto analogo trattamento) —:

se non si ritenga opportuno rivedere nel complesso la procedura per l'attribuzione dei contributi dello Stato, nonché i criteri per la composizione del Comitato di settore chiamato ad esprimere il parere sullo schema di decreto, visto quanto già evidenziato dagli interroganti nelle premesse;

se non si ritenga necessario, per il futuro, porre le Commissioni parlamentari nelle condizioni di non dover effettuare una mera ratifica di quanto già deciso a livello ministeriale;

se, nell'eventualità che sia accolto l'invito della Commissione al Governo di reperire risorse per gli istituti penalizzati, non sia auspicabile inserire tra questi anche la fondazione Nenni, tenuto conto anche del fatto che, nel testo del parere favorevole espresso dalla VII Commissione-Cultura della Camera si sia posta, tra le condizioni, quella di attingere « a fondi aggiuntivi per quelle istituzioni che, pur penalizzate, risultino comunque inserite in tabella ». (4-10623)

MELOGRANI e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 23 aprile 1997, numero di protocollo 2794-1/B15, il provveditore agli studi di Arezzo, Alfonso Carso, ha deciso di sopprimere la sezione staccata di Pergo della scuola media statale « Berrettini » di Cortona (Arezzo);

tutte le scuole trovano la loro collocazione anche geografica all'interno di un contesto che dovrebbe consentire agli alunni, attraverso la conoscenza delle proprie radici, di costruire un senso di identità e di appartenenza;

nella Val d'Esse si registra la totale assenza di strutture aggreganti quali circoli ricreativi o biblioteche, il che fa della scuola di Pergo l'unico spazio culturale offerto alla popolazione locale;

questa popolazione è in crescita, essendo in costruzione nuovi edifici residenziali nonché due centri commerciali;

la scuola di Pergo serve attualmente un numero considerevole di frazioni di montagna con difficile accesso e che, nell'eventualità di un trasferimento della scuola, la mobilità degli scolari raggiungerebbe livelli di disagio difficilmente soste-

nibili sia dagli utenti, sia dall'amministrazione comunale, costretta ad ampliare il sistema degli scuolabus;

l'edificio della scuola media, di recente costruzione, è costato all'erario cifre notevoli e presenta tutte le caratteristiche funzionali all'uso cui è adibito, rispondenti alle norme di prevenzione, sicurezza e igiene —:

se i motivi di razionalizzazione della rete scolastica, giustifichino l'impoverimento culturale di un'intera popolazione valligiana;

se siano stati calcolati i costi che l'intera operazione farebbe ricadere sull'amministrazione comunale di Cortona;

se il Governo auspichi una diversa destinazione dell'edificio della scuola, che, come è stato rilevato, è di recente costruzione e pienamente efficiente ed eventualmente quali azioni intenda mettere in campo per evitarne il degrado o la demolizione. (4-10624)

SANTANDREA e ORESTE ROSSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la limitazione del monte-ore di straordinario, imposta dalla legge finanziaria della precedente legislatura, ha di fatto confinato l'operatività della polizia di Stato entro uno schema rigido, dettato dalle clausole contrattuali riservate al pubblico impiego, creando un livellamento dei compiti istituzionali che equipara l'attività dei dipendenti pubblici a quella della polizia di Stato, ed annientando la palese differenza di ruolo nel settore sociale;

l'istituzione del riposo compensativo quale strumento volto a contenere la corresponsione degli straordinari in quei servizi di prevenzione e repressione del territorio, che normalmente prevedono il protrarsi dei servizi oltre l'orario giornaliero obbligatorio delle sei ore e venti minuti, ha di fatto congelato il lavoro degli operatori di polizia che, oltre alla beffa di non vedersi retribuite le ore eccedenti svolte,

non godono nemmeno di questo istituto, perché malfunzionante. Oltretutto ad avviso degli interroganti la circolare relativa al protocollo d'intesa del 7 aprile 1993 sul riposo compensativo, invita, data la macchinosità con cui è stata congegnata, a non rispettarla, perché incompatibile con le esigenze di servizio dei settori operativi;

il limitato monte-ore di straordinario *pro capite* per gli uffici operativi viene sfruttato anche per la gestione dei « collaboratori di giustizia », con ulteriore frustrazione delle attività repressive e preventive;

la mancanza di collegamento tra sedi periferiche e sede centrale pregiudica la funzionalità del servizio e delle esigenze del personale, dal momento che vige la corrente mentalità di non segnalare problemi o difficoltà per non apparire incapaci nella gestione;

risulta totalmente inesistente il servizio interforze istituito nel 1990, con il nome di Dia, evidenziandosi come non sia possibile far collaborare tre diverse istituzioni, la polizia di Stato, i carabinieri e la Guardia di finanza, senza nominare un responsabile *super partes* che li diriga;

inoltre la Dia permette a chi vi opera all'interno di percepire una indennità fissa, detta « Tea », che tradotta in termini monetari risulta essere una quota fissa *pro capite* pari a circa settecentocinquanta mila lire corrisposta mensilmente quale indennità accessoria;

nel giugno 1996 sono stati riattivati gli « uffici ispettivi » di zona aventi mansioni specifiche di coordinamento, controllo, ispezione, i quali a tutt'oggi non sono ancora operativi nonostante il grave dispendio di energie, comportando oltretutto problemi di coesistenza con le prefetture —:

se non ritenga che il monte-ore degli straordinari, per rendere equo l'operato di ogni dipendente della polizia di Stato, possa essere concesso in busta paga come *una tantum pro capite*, permettendo di elevare lo stipendio di circa quattrocento mila lire;

se non reputerà inammissibile destinare parte del monte-ore degli straordinari ai collaboratori di giustizia, in quanto ciò alimenta il rifiuto di essere operativi, in quanto non retribuiti;

se risponda al vero che molte questioni in Italia attendono la corresponsione degli straordinari retribuibili, perché svolti entro il monte-ore individuale, dal gennaio 1997;

se non ritenga che la mancanza di collegamento tra le sedi periferiche e quella centrale sia dovuta al fatto che ogni questore tende a non comunicare l'esatta consistenza delle problematiche esistenti nei siti da lui diretti, perché se così facesse passerebbe immediatamente a miglior sede danneggiandosi la carriera;

se non ritenga che il fallimento della Dia sia dovuto al fatto che i vertici che dirigono i citati istituti di polizia, carabinieri e Guardia di finanza sono costantemente in concorrenza tra loro e di volta in volta, al cambio della direzione, cambiano i metodi di lavoro e l'etica professionale, ovvero esistono differenze tra la gestione militare e quella civile;

se non ritenga ingiusto corrispondere l'importo denominato « Tea » in busta paga, che oltretutto crea un divario così eclatante tra gli stipendi dei medesimi operatori di polizia che operano in strutture diverse dalla Dia con mansioni simili, quali la « Criminalpol », le squadre mobili ed altri;

se non risponda a verità che, come ritengono gli interroganti, gli uffici ispettivi rappresentano un'istituzione beffarda, voluta allo scopo di dover « sistemare » una trentina di neoprefetti in tutta Italia, perché senza lavoro, e, ciò nonostante, per quale motivo non sia stato messo in condizione di funzionare, e non rappresenti un modo geniale per scaricare sulle province stesse i problemi che dovrebbero essere risolti dal ministero dell'interno.

(4-10625)

COPERCINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Felino (Parma), con atto n. 548 del 16 settembre 1994, *motu proprio* e senza successiva delibera del consiglio comunale, su richiesta dell'assessore all'urbanistica e con la sola consultazione del progettista e della direzione lavori, ha trasformato una piazzetta, facente parte dei lavori di urbanizzazione del progetto generale di edilizia economica e popolare (del 1992), da area pedonale attrezzata a verde pubblico, con fioriere e panchine, ad area adibita a strutture sportive all'aperto, (campo di pallavolo/pallacanestro), con un notevole incremento di costi per l'amministrazione;

la recente ultimazione dei lavori, con il campo sportivo che dista soli 2,5 metri da talune abitazioni civili, l'assenza di cartelli stradali di area pedonale e di divieto di transito per motocicli e ciclomotori, la totale assenza riscontrata fino ad oggi di sopralluoghi della polizia municipale, sta comportando un grave danno alla quiete ed alla incolumità dei residenti, in particolare modo dei bambini della zona circostante l'impianto, utilizzato a tutte le ore del giorno e della notte, tant'è che è stata presentata al sindaco (in data 1° aprile 1997) una petizione, firmata da venticinque capifamiglia, in cui si richiedevano provvedimenti atti a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica dell'area medesima, senza tuttavia che tale petizione sortisse alcun beneficio —:

se in considerazione delle norme specifiche che regolamentano l'attuazione dei piani di urbanizzazione popolare, la modifica di destinazione d'uso della piazzetta non manifesti procedure ed atti di ripetute irregolarità;

sempre con riferimento alle norme sopracitate, e specificatamente alle limitazioni di legge ai parametri di acquisto della prima casa, se sia corretto che alcuni compratori di appartamenti di edilizia economica e popolare li abbiano poi immediatamente affittati ad altri;

se, ex articolo 38 della legge n. 142 del 1990, il sindaco, come ufficiale di governo, non debba prontamente intervenire

a garantire quiete ed ordine pubblico, così turbato da una decisione di cambio destinazione d'uso della piazzetta, così immotivata. (4-10626)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere, i motivi per cui si parli nei vari documenti economico-finanziari del Governo e dei Ministeri dei redditi e delle persone, presentandoli sempre al lordo e non al netto;

è una grave scorrettezza indicare i redditi al lordo e non al netto, pur sapendo che una gran parte dei redditi sono formati da tasse, imposte, ed altre diavolerie del genere;

se quindi non si ritenga di porre fine alla indicazione dei redditi al lordo e stabilire che il reddito va considerato al netto di tutte le trattenute;

quando si sostiene — ad esempio — che si vogliono tassare i redditi annui di dieci o venti milioni, occorre considerarli al netto cioè sei o quattordici milioni l'anno e così di seguito;

i redditi di quaranta milioni l'anno, in concreto sono al netto circa due milioni al mese;

occorre quindi ritrovare la serietà dei comportamenti, questo lo deve fare la pubblica amministrazione e quanti hanno responsabilità pubbliche;

occorre, quindi, indicare i redditi soltanto al netto, per porre fine a questo gioco al massacro che viene fatto in modo irresponsabile un po' da tutti;

quanti siano i percettori di redditi netti annui superiori ai cento milioni, quanti quelli con redditi netti superiori ai duecento milioni, quanti quelli che hanno redditi netti superiori ai trecento milioni annui. (4-10627)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con legge 15 marzo 1997, n. 59, è stata concessa delega al Governo per conferire alle regioni funzioni e compiti nelle materie non espressamente riservate allo Stato tra le quali il commercio;

tali funzioni devono essere esercitate dalle regioni secondo le modalità stabilite dal Governo;

il criterio previsto per la predisposizione dei relativi decreti legislativi riguarda la promozione della razionalizzazione della rete distributiva anche in relazione all'obiettivo del contenimento dei prezzi e dell'efficienza della distribuzione;

la X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati sta esaminando in sede referente attraverso anche l'audizione delle confederazioni e associazioni di categoria le proposte di riforma generale del commercio e le conseguenti proposte relative alle vendite sottocosto, vendite straordinarie e di liquidazione, disciplina sugli orari dei negozi;

l'onorevole Paola Manzini relatrice delle proposte di legge di riforma del commercio, ha dichiarato, in occasione di convegni e alla stampa, che in mancanza di accordo su un testo, il comparto verrà regolato dal decreto delegato previsto dalla legge n. 59 —:

se sia vero che il Governo stia predisponendo il decreto legislativo contenente la riforma della disciplina del commercio;

se non si ravvisi in tale ipotesi uno scorretto modo di interpretare la funzione del Parlamento. (4-10628)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Subiaco ha ritenuto urgente e improrogabile deliberare, il giorno antecedente alle elezioni amministrative del 27 aprile 1997, contributi da alcune associazioni sportive e culturali;

tre giorni prima delle medesime elezioni, il sindaco di Subiaco, dottor Massimo Percoco, ha promosso una delibera del consiglio comunale con la quale è stata assegnata in zona 167 un'area a una cooperativa edilizia di cui è presidente un brigadiere dei carabinieri, nonostante che siano quattro le cooperative edilizie costituite e che avevano chiesto regolarmente l'assegnazione dell'area -:

la vicinanza temporale di tali atti alle elezioni suscita timori circa la loro conformità all'imparzialità e alla buona amministrazione;

se non si intendano promuovere provvedimenti opportuni affinché sia disciplinata la delicata materia dei poteri degli organi degli enti locali, nel periodo immediatamente precedente lo svolgimento della consultazione elettorale, al fine di evitare illegittime attività propagandistiche. (4-10629)

GIOVINE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere premesso che:

risulta all'interrogante che l'attuale presidente dell'ente autonomo per le fiere di Verona, ingegner Enzo Bolcato, riceve otto milioni mensili come fondo spese non documentato;

risulta inoltre che per ristrutturare l'ufficio di presidenza lo stesso Bolcato avrebbe pagato una parcella di ben ottanta milioni all'architetto veronese Iglis Zorzi;

l'ente autonomo per le fiere di Verona avrebbe promesso una sponsorizzazione di

centosessanta milioni per la manifestazione podistica veronese, denominata « Straverona », condannata dal tribunale di Verona per una vertenza sul nome-marchio risultato di proprietà del comune di Verona;

risulta all'interrogante che il Bolcato avrebbe stipulato contratti di consulenza di scarsa utilità per l'ente fiera di Verona per centinaia di milioni -:

se ciò corrisponda al vero e se ciò venisse documentato, se ritenga opportuno revocare l'incarico del signor Enzo Bolcato. (4-10630)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Trantino n. 4-10573, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Paolone.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1997, a pagina 9668, seconda colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga deve leggersi: « la Corte costituzionale (con le sentenze nn. 566, 204 e 172), ha modificato » e non: « la Corte costituzionale, (con le sentenze nn. 566, 204 e 172), ha notificato », come stampato.